

Editoriale

Club Lions,
sì all'autonomia
ma nel rispetto
di ruoli e regole

Pandemia

Si-Vax No-Vax,
prevale
il rumore
sulla chiarezza

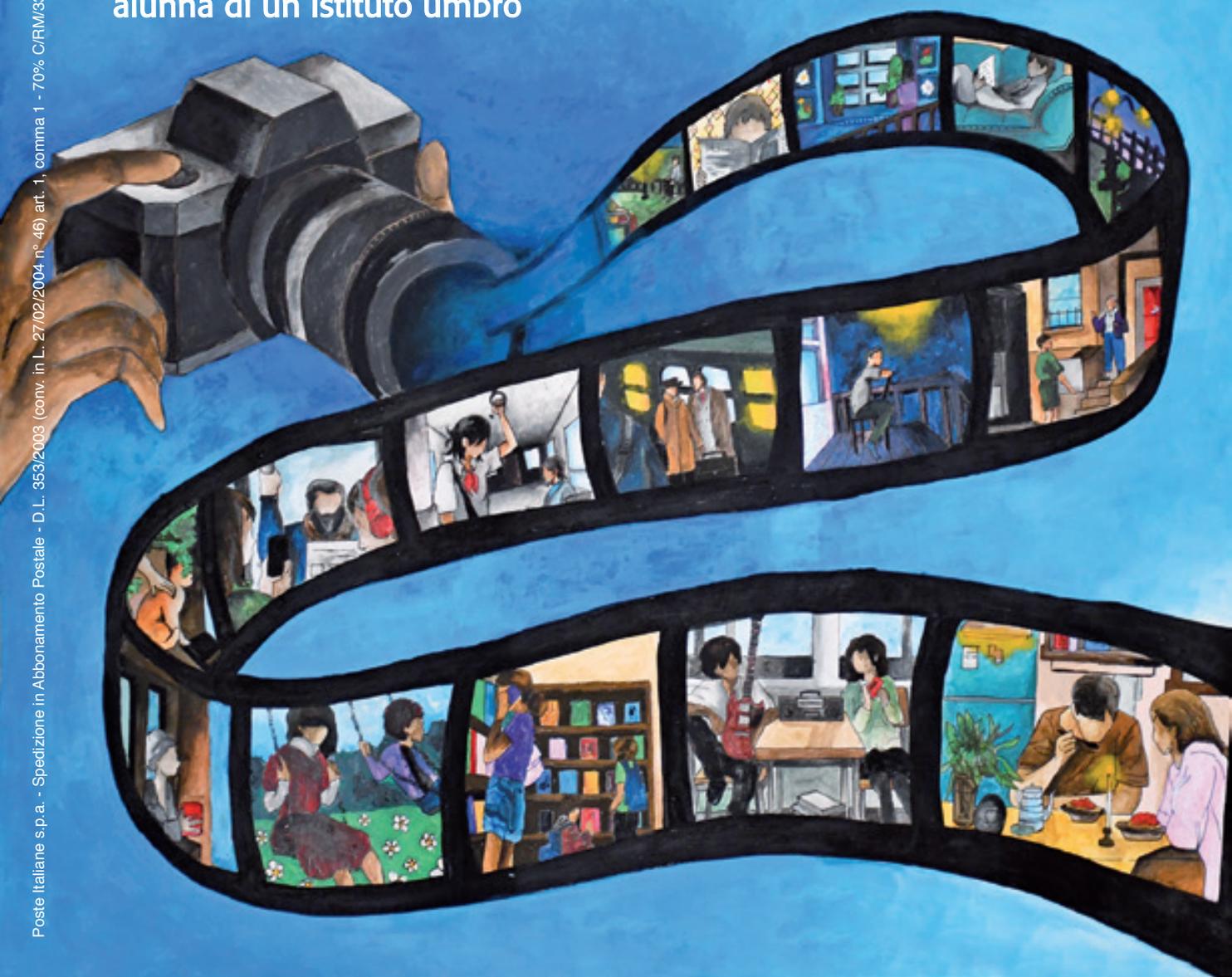
A teatro per LCIF

Solidarietà
nel ricordo
delle vittime
della mafia

LIONISMO

"Siamo tutti connessi" il tema del Poster per la Pace

Il concorso ha visto prevalere
il disegno di Luna Beatrice Robb
alunna di un Istituto umbro



Lionismo

Bimestrale a cura dell'Associazione
Internazionale Lions Club Distretto 108L
novembre-dicembre 2021, numero 2, anno XLVIII

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Silverio Forteleoni**
Governatore 2021-2022

Direttore responsabile: **Mauro Bellachioma**

Caporedattore: **Carlo Patatu**

Direttore amministrativo: **Federico Alesiani**

Segretario amministrativo: **Susanna De Stefano**

In redazione: Norberto Cacciaglia (opinionista), Sergio Fedro, Sara Fresi, Mario Mossa (opinionista), Sissi Palmieri, Arianna Perna, Sofia Simoni

Hanno inoltre collaborato a questo numero:

Dilce Adanti, Mauro Andretta, Guido Barlozzetti, Francesca Belfiore, Meera Bellachioma, Rosalba Bruno, Veronica De Sanctis, Francesco Etna, Mattia Lattanzi, Michele Martella, Anna Martellotti, Cesare Morgia, Giovanni Piepoli, Federica Ravacchioli, Marco Rettighieri, Goretto Rossi, Carla San Giorgio, Mariella Sciammetta, Roberto Tamburi

Grafica e impaginazione: ali&no editrice (PG)

Stampa: Petruzzi srl – Città di Castello (PG)

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Via Tirso, 90/10 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a m.bellachioma@alice.it oppure a mau.bellachioma@gmail.com, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non può superare le 5.500 battute (spazi inclusi) e dovrà comunque essere di volta in volta concordata con il direttore. Ogni testo dovrà avere un titolo e un breve sottotitolo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Per la rubrica "Lettere a Lionismo" le mail vanno inviate all'indirizzo di posta elettronica mau.bellachioma@gmail.com.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

*Questo numero è stato chiuso in redazione
il 15 dicembre 2021*



LIBRERIA LIONS A OTLEY

L'iniziativa
del Club inglese
potrebbe
essere replicata
anche nelle
nostre realtà

(a pagina 23)

- | | | | |
|-----------|---|--------------|--|
| 01 | Autonomia sì, ma in armonia
di Mariella Sciammetta | 28 | Nuove speranze
per l'atrofia spinale
di Mario Mossa |
| 03 | Ripartenza con rimbalzo
sull'aumento dei soci
di Silverio Forteleoni | 29 | Le 3 "S" del
Dragon Boat:
sport, sociale e salute
di Sara Fresi |
| 05 | Si-vax no-vax: prevale
il rumore sulla chiarezza
del ragionamento
di Guido Barlozzetti | 31 | A volte ritornano:
cronaca di un congresso
di Roberto Tamburi |
| 07 | Amicizia, se ne parla troppo
quando ce n'è troppo poca
di Carlo Patatu | 33 | Invito ai nuovi soci:
non scoraggiatevi!
di Sergio Fedro |
| 08 | Parliamo di unità nei club
di Roberto Tamburi | 34 | A Salonico
il 66° Forum europeo
di Rosalba Bruno |
| 10 | Più cittadinanza attiva
contro l'indifferenza
di Marco Rettighieri | 35 | "Anime che si chiamano"
per LCIF
di Cesare Morgia |
| 13 | Eutanasia, suicidio assistito
e omicidio del consenziente
di Guido Barlozzetti | 37 | Serpieri con la sensuale
Druuna incanta
al Tiferno Comics 2021
di Sissi Palmieri |
| 15 | La Scuola che vorremmo
di Norberto Cacciaglia | 38 | Sostenibilità sociale
e generazionale
di Sofia Simoni |
| 18 | I Lions preparano i giovani
a sviluppare sensibilità
ambientale e coscienza critica
di Sara Fresi | 39 | I Leo riprendono
a crescere
di Mattia Lattanzi |
| 20 | Lions in crisi d'identità?
di Michele Martella | 40-48 | Vita da club
di Anna Martellotti
Carla San Giorgio
Dilce Adanti
Carlo Patatu
Francesca Belfiore
Sara Fresi
Meera Bellachioma
Francesco Etna
Veronica De Sanctis
Goretto Rossi
Giovanni Piepoli |
| 21 | Il disegno di Luna
Beatrice Robb vince
il Poster per la Pace 2021-2022
di Federica Ravacchioli | | |
| 23 | Libri per tutti,
aiutateci ad aiutare
di Sissi Palmieri | | |
| 25 | Il visionario della
lotta al diabete
A cura della redazione | | |
| 27 | Disabilità e diabete:
le abilità nascoste
di Mauro Andretta | | |

Registrazione al tribunale di Roma n° 198 del 18 ottobre 2016.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)

AUTONOMIA SÌ, MA IN ARMONIA

I Club Lions hanno il potere di decidere cosa fare e come farlo al meglio per soddisfare i bisogni delle comunità e perseguire gli scopi di LCI nel rispetto di ruoli e regole



Mariella Sciammetta

Presidente Consiglio dei Governatori

La disciplina civilistica prevede che le associazioni non riconosciute, quali i Club Lions, hanno origine da un atto di autonomia privata, il cosiddetto "atto costitutivo", stipulato, senza particolari formalità, dai soggetti fondatori.

Entrando nello specifico dei Club Lions va rilevato che essi devono dotarsi di uno statuto tipo di club, suggerito dalla sede centrale, che nei tratti essenziali e caratterizzanti l'associazione, ricalca lo statuto del Lions Club International, di quello multi-distrettuale e di quello distrettuale.

Il richiamo al rispetto delle regole previsto dall'articolo 5 dello statuto tipo di club, approvato dalla sede internazionale, rende evidente quanto sia fondamentale per LCI che i club si muovano in maniera armoniosa e corretta nell'ambito della più grande associazione di servizio umanitario.

La norma, infatti, sancisce che lo statuto e il regolamento tipo di club governeranno il club salvo il caso in cui sarà emendato al fine di eliminare eventuali conflitti con lo statuto e il regolamento distrettuale, internazionale e con le norme di LCI.

Tale disposizione statutaria attua l'articolo 1 dello statuto internazionale che definisce la nostra come Associazione Internazionale di Lions Club e all'articolo 2 stabilisce che tra i suoi scopi vi è quello di organizzare i "Service Clubs" denominati Lions Clubs e di sovrintenderli; di coordinare le attività dei club e uniformare la loro amministrazione.

L'articolo VIII sezione seconda dello stesso sta-

tuto stabilisce che il Consiglio di Amministrazione Internazionale ha pieno potere e autorità di organizzare e di costituire tutti club.

Precisa, infine, che in base alle disposizioni dello statuto e del regolamento internazionale, nonché alla normativa di volta in volta stabilita dal CdA, tutti i club saranno autonomi.

Sempre lo stesso articolo precisa che "l'accettazione della Charter da parte di un Lions Club significherà la ratifica dello statuto e del regolamento dell'associazione e il consenso da parte del detto Lions Club a che i rapporti con questa associazione siano interpretati e regolati in base al presente statuto e regolamento nel rispetto delle leggi di volta in volta in vigore nello Stato in cui ha sede il Club".

Alla luce di tali disposizioni bisogna, dunque, chiedersi in cosa consista l'autonomia dei Club Lions che, pure, è espressamente riconosciuta dallo statuto internazionale e come sia possibile conciliare la stessa con il potere di controllo e di coordinamento che è indiscutibilmente riservato alla sede centrale.

La risposta deve essere affidata a due considerazioni: la prima è che la nostra è un'associazione policentrica e, la seconda, che la forza di questa associazione sta proprio nella condivisione della visione e delle regole in modo tale che tra i diversi livelli, a partire dalla sede centrale per giungere al club, si instaurino delle relazioni di interdipendenza funzionale e di collaborazione che creino una vera e propria rete sociale capace di sviluppare quel valore associativo che amplifica l'azione di ogni singolo socio.

Tale stato di cose può verificarsi solo in presenza di precise condizioni di cui la prima non può non essere il rispetto dei ruoli di ognuno e delle rispettive competenze.

È fondamentale che ognuno abbia piena consapevolezza del proprio ruolo, delle proprie competenze e le eserciti in modo corretto, nella certezza che questa è la condizione necessaria e basilare perché tutto il meccanismo su cui si regge la nostra grande associazione internazionale possa correttamente funzionare.

Non è un caso che i compiti e i poteri degli officer e degli organi

esecutivi e assembleari siano tutti ben definiti dagli statuti e dai regolamenti, come non è un caso che essi rispettino anche un ordine gerarchico, affidando nei distretti al governatore, che rappresenta l'associazione ed è responsabile della gestione amministrativa del distretto stesso, anche la supervisione sul primo e secondo vice governatore, sui presidenti di circoscrizione e di zona, oltre che su tutti i componenti del gabinetto distrettuale.

L'autonomia del club possiamo rinvenirla, dunque, nella libera determinazione di esistere come club, di riunirsi, di assumere le decisioni ritenute più utili; di darsi degli obiettivi da raggiungere.

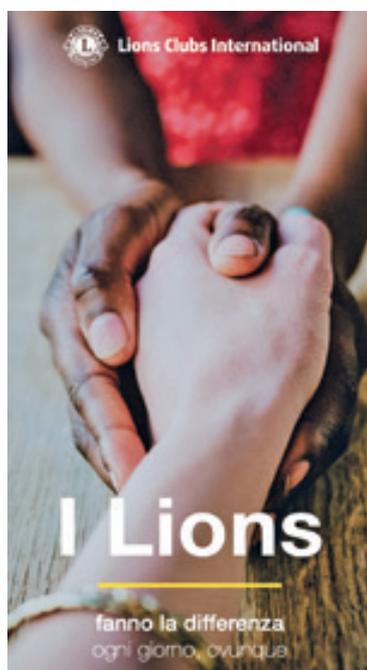
La possiamo anche rinvenire nell'autonomia giuridica, nella responsabilità verso i terzi e anche di carattere fiscale di cui il club risponde in proprio.

Non è ipotizzabile un'autonomia sganciata dalle norme giuridiche e dai principi etici della nostra associazione internazionale, per cui si può affermare che si tratta di un'autonomia che si concretizza nel potere decisionale di scegliere cosa fare e come farlo al meglio per raggiungere gli obiettivi della nostra associazione e le finalità che essa persegue.

Il club, inoltre, ha un'autonomia regolamentare e autostrutturata, giacché mediante i componenti del consiglio direttivo e degli officer di club e distrettuali assume un atteggiamento "aperto" nei confronti delle istituzioni pubbliche e private, all'insegna però dell'indirizzo del governatore che ha il potere-dovere di "calmierare" l'eccesso di autonomia.

Il club possiede, dunque, un'autonomia funzionale perché svolge sulla base degli scopi, dei principi e dei valori dell'associazione, funzioni di interesse per le comunità e per il territorio.

Inteso il concetto di autonomia in coerenza con le disposizioni statutarie e regolamentari di LCI, è facile comprendere le ragioni per le quali nell'associazionismo e in particolare nel mondo lionistico non sono vincenti, né apprezzati o apprezzabili atteggiamenti che non siano fondati sul dialogo, sulla condivisione, sul rispetto dei ruoli e soprattutto sul gioco di squadra. Lavorare insieme e in armonia, infatti, dà senso al nostro essere parte di LCI.



RIPARTENZA CON RIMBALZO SULL'AUMENTO DEI SOCI



La pandemia ha rallentato le nostre attività, ma la perdita di iscritti si è fermata. Gli ultimi dati certificano che il distretto è tornato a crescere



Silverio Forteleoni

Governatore Distretto 108L

Ripartenza. Questo è il termine maggiormente usato da qualche tempo. Perché ripartire è quanto ci si attende per riprenderci la normalità e mettersi alle spalle il triste capitolo pandemia. Un capitolo lungo, non ancora chiuso e dagli esiti e conseguenze imprevedibili.

Riparte l'economia, riprende il mondo produttivo, riaprono le scuole, si rimettono in moto l'Italia e il mondo intero. Lo si cerca di fare, magari ancora zoppicando.

Anche noi lions, dopo il buio momento delle chiusure e delle limitazioni, stiamo ripartendo; ma non tutti i club stanno sulla stessa linea, né hanno

analoghi metodi. Dopo il primo, naturale momento di sbandamento del marzo dello scorso anno, qualche club si è organizzato per far fronte all'improvvisa quanto inaspettata serrata e all'impossibilità di gestire a piacimento ogni spostamento. Ciò che da sempre era talmente naturale ci è stato precluso, dall'oggi all'indomani. E ci siamo ritrovati impauriti, senza certezze, chiusi all'interno delle nostre comode case che ci sono apparse, all'improvviso, prigioni dorate.

Per quanti a digiuno di nozioni informatiche o non sufficientemente "digitali", non è stato facile adeguarsi; ciò nonostante ci abbiamo provato e ci siamo immersi in un mondo sino ad allora per tanti sconosciuto. Abbiamo scoperto il mezzo telematico, ancora di salvezza e utile modo di proiettarci all'esterno, ricevendone in cambio, immagini e dialoghi con persone irraggiungibili. Tale mezzo si è rivelato quanto mai indispensabile e ha consentito quella "quasi" normale attività di servizio altrimenti preclusa. Ciò ha permesso di organizzare riunioni e direttivi, arrivando anche allo svolgimento

di congressi con annesse votazioni. Ci si è aperto un mondo freddo, sterile ma ricco di opportunità. Quelle stesse opportunità che un virus aggressivo e subdolo ci aveva di colpo cancellato. Ci siamo, insomma, ripresi la nostra vita. Siamo persino arrivati ai brindisi telematici per celebrare assieme le festività in isolamento.

Chi ha voluto e saputo utilizzare la tecnologia, è stato in grado di produrre service, aiutare la moltitudine di famiglie cadute in un'inaspettata nuova povertà. Si sono portate a termine raccolte fondi e si è dimostrato che, nonostante tutto, noi lions ci siamo. A fine annata la moltitudine di attività concluse è stata notevole, sia per numeri che per efficacia e concretezza.

Altri, meno attrezzati o forse solo meno volenterosi, si sono adattati solo in parte al contesto pandemico, adagiandosi in esso, e hanno portato a casa il minimo sindacale. Ma un segnale di vita, in un modo o nell'altro, c'è stato e si è manifestato il desiderio di continuare a essere, a sentirsi lions. Laddove la tecnologia ha creato troppi problemi, si è sopperito con mail e telefonate, tenendosi in contatto l'uno con l'altro e tenendo viva la fiammella di vita del club. Ha funzionato anche così, e la dimostrazione sta nel fatto che alle riaperture (anch'esse timide e piene di paure) i soci c'erano, c'erano tutti. Questo è accaduto solo perché questi club potevano vantare una struttura solida, rinsaldata dagli anni trascorsi assieme nell'associazione e forte del vero senso di amicizia che ha cementato i rapporti e ha

permesso di superare il tremendo momento delle chiusure.

Alcuni club, pochi per la verità, hanno inteso la situazione come un lungo periodo di ferie e riposo. Ciò ha rivelato una malcelata evidenza di crisi nascoste che hanno trovato nel virus un alleato poco raccomandabile ma utile per alzare bandiera bianca e arrendersi. L'alibi della pandemia non ha retto e le debolezze interne alle compagini sono emerse con forza, evidenziando situazioni precarie nelle quali da tempo ci si trascina. Due club hanno recentemente chiuso, un altro parrebbe in procinto di farlo, altri sono al limite della sopravvivenza.

Questo era il prezzo che si riteneva si dovesse pagare, e così è stato.

Nel complesso, però, l'analisi dei numeri (service) e altri numeri (soci) dimostra che il distretto 108L ha tenuto: la perdita numerica di soci, da anni in discesa libera, si è fermata e gli ultimi dati ci certificano che il nostro distretto è tornato a crescere, non di tanto, ma la crescita è significativa. Il dato dell'aumento degli associati potrebbe denotare un arresto della pericolosa tendenza alla costante perdita di soci, segnale inequivocabile di sfiducia; ma il dato relativo ai primi mesi della presente annata ci conforta e ci indica che, volendo, abbiamo ampi spazi di miglioramento e la possibilità di tornare a crescere e far tornare il nostro distretto ai numeri che maggiormente ci rappresentano e che sono degni di un distretto grande, importante e storico come il nostro.

Solo alcune considerazioni, in chiusura. Non siamo ancora fuori dalla pandemia. Le continue varianti e le ondate che si alternano come una costante marea ci fanno capire che la notte non è ancora giunta al termine. Vaccini, mascherine e limitazioni stanno dando i frutti sperati, ma non si pensava che la situazione si sarebbe protratta tanto a lungo. Troppi segnali ci indicano che la strada sarà complessa e sofferta, ma noi lions con orgoglio possiamo dire che il 108L c'è, è vivo, è operativo.



Nonostante la pandemia in molti club si è manifestato il desiderio di continuare a sentirsi lions



SÌ-VAX NO-VAX: PREVALE IL RUMORE SULLA CHIAREZZA DEL RAGIONAMENTO

Nei dibattiti si mettono in campo marcate radicalità e opposizioni: la maggioranza appare garbata e aperta mentre gli altri urlano e non sono disponibili al dialogo



Guido Barlozzetti

Socio onorario L.C. Orvieto
Giornalista e scrittore

Nel tempo in cui tutto viene ridotto a match tra opposti, il Covid si rappresenta con la contrapposizione tra i sì-vax e i no-vax. Semplificazione brutale e quantitativamente sproporzionata perché i primi sono - dico subito per fortuna - assai più dei secondi.

Si può discutere sulla scena che abbiamo di fronte e si può

anche cercare di capire come si sia arrivati a una situazione in cui si esprime una tale radicalità di opposizioni. Si può e si deve discutere anche in una cornice, come questa del Lions, che si fonda sui valori del servizio e del talento personale come risorsa che si mette a disposizione dell'insieme sociale.

La sentiamo questa lacerazione anche nelle espressioni degli schieramenti avversi, gli uni che rivendicano la libertà contro le imposizioni, gli altri che mettono avanti a tutto il bene comune e la solidarietà. Un'opposizione di principi che, al di là degli slogan e del rischio appunto di semplificarsi a urla sguaiate, soprattutto da

una parte, concerne il significato stesso di una società che si fonda su una comunanza, appunto, di valori condivisi, prima delle divisioni e delle fratture.

Il tema è talmente largo, anche da queste prime osservazioni, che vede sovrapporsi piani diversi, la storia del nostro Paese, la riflessione sullo stato della nostra Repubblica e più in generale sul modello della democrazia, il modo in cui i media e il sistema dell'informazione interagiscono con la società e la politica, che sia il versante delle istituzioni o quella "politicante" delle rappresentanze. Il tutto nel tempo del Covid, venuto a far reagire questioni e problemi di lunga durata

nella sua centrifuga che accelera ed estremizza.

Sono facce diverse di uno stesso prisma, di un Paese che forse non ha mai fatto i conti fino in fondo con il nodo dell'individualismo e della dimensione sociale e con una politica che ha sempre avuto uno scarto di rappresentatività rispetto a un tessuto fatto di contraddizioni ed esclusioni, senza andare troppo indietro alle mancate rivoluzioni borghesi e all'Unità imposta dai Piemontesi.

Nelle proteste arriva anche questa onda lunga, ma arriva anche la sofferenza di una rappresentanza che le vicende di questi anni hanno accentuato, con il corto circuito tra movimenti e istituzioni, esperienze bruciate, alchimie di schieramenti non espressi direttamente dal voto... E mettiamoci anche, ancora un'altra faccia della stessa medaglia, la delegittimazione dei saperi e della competenza, sentita come un privilegio e non come il fondamento di una conoscenza che riguarda tutti, con i limiti conaturati al processo di validazione scientifica ma anche con i pregi insostituibili della medesima.

Scena sulla scena, i media hanno fatto da precipitato con la loro già vigente tendenza a enfatizzare la notizia e a costruire un teatrino-ring in cui far scontrare i punti di vista, con il risultato assai rischioso di far prevalere il rumore sulla distinzione e la chiarezza del ragionamento.

Diciamolo, il Covid è venuto a contagiare, c'era in verità più di un'avvisaglia, l'illuministica fiducia nella ragione e nell'etica che ne dovrebbe derivare, quella in base a cui lo stare insieme non è



Dobbiamo accogliere e allargare le opportunità della democrazia

compatibile con la chiusura individualistica e il senso della partecipazione non dovrebbe lasciare il posto alla rivendicazione violenta e indisponibile al confronto.

Non a caso, in questa curva non del tutto prevedibile nell'esito, c'è anche chi viene a chiedere regole per l'informazione giustificate da un valore che sarebbe superiore alla sua libertà e cioè la coerenza della salute pubblica e della sopravvivenza stessa. Subito si sono fatti sentire i timori di restaurazione da minculpop e di dirigismo, di contro all'idea che in democrazia il confronto è un valore basilico e alla fine vince comunque, con l'invisibile mano di cui parlava Adam Smith a proposito del mercato.

Rischi reali e però la questione resta, il controllo no, d'accordo, ma allora forse un surplus di deontologia, sì, un richiamo forte alla coscienza come pilastro della professione e del valore stesso dell'informazione. Subito, però, con una contestualizzazione: quale informazione? Quella dei giornali che in Italia sono in caduta libera? Quella dei talk che riempiono la giornata e il prime time della tv ma non toccano lo zocco-

lo duro di chi ha bruciato tutti i ponti del confronto e della mediazione? O l'immersione nel flusso dei social, forti dell'individualità dei percorsi, della possibilità di dire senza filtri e di una conoscenza che nell'immensità della rete finisce per frequentare gli stessi posti? Forze e debolezze che non possono più essere lasciate a se stesse e pongono la questione del controllo pubblico su questi agglomerati multinazionali e sugli automatismi-marketing degli algoritmi.

E c'è ancora un aspetto che aggiunge un'altra faccia al prisma di cui dicevamo. La contesa si-vax/no-vax lascia vedere in controluce il confronto che fa parte strutturale della democrazia tra maggioranza e opposizione, in questo caso su un terreno trasversale alla politica stessa: *i più* che si sono vaccinati e procedono nel solco diveniente - ancorché non sempre chiaro - delle regole che arrivano da un potere che è tale anche per lo "stato di eccezione" che lo fonda, e *i meno* che esasperano il rifiuto. *I più* che sono silenti e *i meno* che gridano.

È sulla barra che li separa che si giocano il nostro futuro e la tenuta di una società e di un sistema; e questo futuro sarà inseparabile dalla consapevolezza che i più devono avere verso la parte minoritaria e da uno sforzo di inclusione che non vuol dire convincere e persuadere, ma accogliere e allargare le opportunità della democrazia.

Il Lions sta dentro questa grande e decisiva partita e lo spirito dell'associazione ne deve trarre ulteriori e per certi versi pressanti motivazioni per il suo impegno.

Parafrasando un celebre adagio di Bertolt Brecht, potremmo dire “felice il sodalizio che non ha bisogno di parlare di amicizia”. Laddove è praticata d’abitudine non è il caso di evocarla di continuo. C’è e basta. Altro è quando, all’interno di un gruppo di persone, di amicizia non ce n’è proprio. O vi fa capolino come merce rara e perciò preziosa. Allora sì che è invocata in continuazione. Con un’insistenza imbarazzante e a tratti persino sgradevole.

Ma cos’è l’amicizia? Per il dizionario di scienze filosofiche di Cesare Ranzoli è “l’inclinazione elettiva reciproca di due persone morali”. Secondo Aristotele, “l’amicizia non è di per sé una virtù. È essenziale alla vita felice, perché nessuno eleggerebbe di vivere senza amici, per quanto possedesse ogni altra sorta di beni”. Per il filosofo greco sono tre le specie di amicizia: una volta a perseguire il piacere, l’altra l’interesse e, infine, quella disinteressata, la sola perfetta. Secondo il nostro codice dell’etica, si deve “considerare l’amicizia come fine e non come mezzo, nella convinzione che la vera amicizia non esiste per i vantaggi che può offrire...”

Chiaro, no?

Di primo acchito parrebbe di sì; ma, nella pratica quotidiana, le cose stanno diversamente. Non solo fra i lions, purtroppo. Ma qui c’interessa parlare di casa nostra, dove operare in amicizia, dovrebbe essere cosa di ordinaria amministrazione. In ogni circostanza. Tant’è che, al termine di manifestazioni e incontri di vario genere, l’anfitrione di turno, prima



AMICIZIA, SE NE PARLA TROPPO QUANDO CE N’È TROPPO POCA

Mutuando le riprovevoli consuetudini della politica, anche fra i Lions i vincoli amicali vanno scadendo. Sovente le aspirazioni del singolo prevalgono sull’interesse comune



Carlo Patatu

Caporedattore di Lionismo

dei saluti, non manca mai di sottolineare che tutto si è svolto in un clima di grande amicizia. A beneficio, evidentemente, di chi non se ne fosse accorto.

Invece sappiamo bene che anche la nostra associazione ha mutuato le pecche peggiori dei partiti politici, dove sono sempre in auge imboscate, sgomitare, opportunismi, invidie miserevoli e atteggiamenti furbeschi, volti a privilegiare le aspirazioni del singolo piuttosto che il bene comune. Pertanto chi ricopre incarichi di un certo rilievo spende maggiori energie per guardarsi le spalle rispetto a quelle che può dedicare ai compiti istituzionali.

Di recente, il Governatore ci ha segnalato che circolano mail che qualcuno invia a suo nome e a sua insaputa. Ma siamo giunti a questo punto?

Da tempo, qualche sbeffeggiatore anonimo si affida alla satira dozzinale per irridere i governatori e non solo, nel dispregio della dovuta lealtà, oltre che della metrica. E talvolta persino del rimario. Ma dando sempre ampia dimostrazione di saper lan-

ciare il sasso nascondendo la mano. Sono tollerabili, in base alla nostra etica, questi comportamenti da persone vili? La risposta è no. Decisamente no!

Il compianto Giuseppe Palmas, quand’era governatore (1997/98), amava ripetere scherzosamente (ma non troppo) che nella redazione del codice dell’etica lionistica è stato commesso un errore di stampa laddove si raccomanda ai lions di “essere cauto nella critica e generoso nella lode”. Infatti, si faceva (si fa) l’esatto contrario.



PARLIAMO DI UNITÀ NEI CLUB

Provocazione su un argomento delicato, spesso trascurato, che merita una profonda riflessione interiore



Roberto Tamburi
Presidente di Zona

Tra le tante liturgie che accompagnano i nostri eventi istituzionali mi piace ricordarne una in particolare: la lettura del Codice dell'Etica Lionistica. Spesso viene letta frettolosamente, quasi fosse un rosario perché si è fatto tardi e bisogna recuperare il troppo tempo dedicato ai saluti. A volte alla sua lettura si sovrappone un fastidioso brusio e raramente si riesce a dare la giusta enfasi a quelle che dovrebbero rappresentare le Tavole della Verità.

Lungi da me l'intenzione di sindacare sulla conduzione di un evento Lions, non ne ho l'autorevolezza e ancora ricordo con disagio e tenerezza l'an-

no in cui l'inconsapevole e temerario presidente del mio Club volle affidarmi il ruolo di Cerimoniere. No, non è questo il motivo che mi spinge a parlare di un argomento tanto importante quanto scivoloso per noi Lions. Mi pongo invece la domanda: oltre a declamarla quanto viene praticata? Non è facile rispondere con onestà a questo quesito.

Cominciamo dalla sua definizione. Cosa s'intende per Etica o meglio quale significato diamo a questo termine? Se organizzassimo un sondaggio tra i Soci del Distretto avremmo decine di definizioni, alcune difformi tra loro, altre simili, altre ancora parzialmente sovrapponibili, ma tutte, a mio avviso, valide. Non potrebbe essere diversamente considerando che possiamo definire l'Etica come quella parte della filosofia che si occupa del comportamento umano. Esistono diversi tipi di Etica; c'è quella religiosa, quella laica, del lavoro, della virtù, la neuroetica. Penso che la nostra rappresenti una felice combinazione delle tante etiche che si sono susseguite nel corso dei secoli e che i padri fondatori abbiano preso il meglio da quanto ave-

vano a disposizione quando alla Convention di S. Louis del 1918 venne approvato il "Codice di Etica Lionistica" composto da otto articoli che sono rimasti praticamente immutati da allora. Costituiscono una fonte d'ispirazione, la guida da seguire in una società complessa e ricca di contraddizioni come quella in cui viviamo. O almeno così mi farebbe piacere che fosse.

Torniamo alla domanda iniziale: quanto viene praticata? Le occasioni non mancano sia nella vita privata, sia in quella pubblica. Lascio alla coscienza di ognuno di noi il compito di verificare quanto venga praticata nella propria vita privata e provo ad affrontare il tema dell'etica nel piccolo mondo lionistico. Ogni tanto assistiamo a comportamenti che a mio avviso non sono in linea con il codice dell'etica che ci siamo dati. La nostra organizzazione a volte viene utilizzata per esercitare potere e non per servire il prossimo e questo crea disagio all'interno dei Club, disorientamento e frustrazione tra i Soci.

Quante energie vengono impiegate per raggiungere un'effimera posizione di potere? Non sarebbe più utile per le comunità che serviamo e più gratificante per tutti noi, unire le competenze e capacità dei Soci per perseguire un obiettivo comune, durevole nel tempo? Sembra che i nostri service vengano realizzati per soddisfare il proprio ego e non per aiutare il prossimo. Quante volte si usano gli interclub per misurare la forza di un Club rispetto agli altri e quante volte si partecipa a una sorta di competizione al ribasso, denigrando il lavoro del prossimo invece che fare tesoro dell'esperienza degli altri per sviluppare un service più efficace e utile al prossimo? Da qualche anno assistiamo e partecipiamo più o meno consapevolmente a campagne elettorali che assomigliano più a becere assemblee di condominio che a confronti pacati sui temi a noi più cari, si urla la propria idea senza ascoltare il prossimo, come se partecipassimo a un torneo medievale in cui l'avversario deve essere abbattuto a tutti i costi. Questo potrebbe ancora andar bene

se alla fine della tenzone si riconoscesse il valore del perdente e si ricomponesse il distretto sotto il motto "Noi serviamo". Invece no. A volte restano i rancori, le incomprensioni, si avanzano pretese, si pongono veti incrociati, si formano gruppi di potere che restano silenti magari per anni, per poi riemergere alla prima occasione assetati di rivalsa.

Gli effetti di questo approccio sono sotto gli occhi di tutti noi. Ci avviamo su noi stessi e perdiamo di vista i nostri valori fondanti. Dimentichiamo l'importanza di concetti che costituiscono gli elementi portanti dell'unità di un Club e di un Distretto: il rispetto, l'umiltà, l'armonia, l'amicizia, quella vera non quella di facciata. Un Socio Lions dovrebbe sentirsi appagato non dal numero di incarichi che ricopre, ma dalla sua azione disinteressata che indirizza verso chi ha più bisogno.

Un Club dovrebbe misurare l'efficacia della sua azione non sul numero di invitati autorevoli che riesce a far venire alle proprie conviviali, ma su quanti fondi riesce a raccogliere per perseguire i propri obiettivi, sul numero di persone che riesce a raggiungere con le proprie iniziative, sul numero di cittadini che chiedono di entrare a far parte del Club.

Lions Club International nei 104 anni della sua esistenza ha accumulato tanta credibilità grazie alle iniziative dei Lions che ci hanno preceduto e se siamo considerati ancora la prima associazione di volontariato lo dobbiamo a loro. Noi abbiamo il dovere di preservare intatta questa credibilità e di lasciarla aumentata a chi verrà dopo di noi.



Un Club deve misurare l'efficacia della sua azione sul numero di persone che riesce a coinvolgere con le proprie iniziative



PIÙ CITTADINANZA ATTIVA CONTRO L'INDIFFERENZA

Necessaria l'azione dei Lions anche per la crescita sociale ed economica



Marco Rettighieri

Responsabile Comunicazione digitale

Un esponente politico del passato diceva che "...l'indifferenza sarà la fine della politica". Osservando quello che è il nostro mondo, compreso quello Lions, l'indifferenza è uno dei comportamenti alla base di numerosi fenomeni negativi, come la non partecipazione agli eventi elettorali. Come la mancanza di riconoscere le proprie idee all'interno di una forza politica; come il seguire l'evolversi dei fattori economici e sociali limitandosi alla fase giornaliera, senza una visione di lungo periodo o di medio periodo; come credere e a volte condividere senza effettuare una verifica quanto scritto e detto negli strumenti social. Si dedicano tempo, risorse e attenzione a quelle pseudo-ideologie dell'ultimo minuto. Accettiamo passivamente quello che ci viene dato opportunamente in pasto, senza una necessaria digestione dei dati. E così anche nel mondo Lions!

Con la scusa che le cariche durano solo un anno, giustificiamo persone poco attente, nella migliore delle ipotesi, se non addirittura con intenzioni meno che corrette. Per illustrare una situazione che si andrà a creare nell'immediato vi porto l'esempio del tanto osannato PNRR, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che apparentemente coinvolge solo aspetti molto lontani dalla nostra vita quotidiana. Dico solo apparentemente perché nella realtà ci coinvolgerà tutti sia direttamente sia indirettamente. Pensate al Ponte sullo Stretto di Messina; astenetevi da un giudizio puramente tecnico e pensate invece da quanti anni se ne sta parlando. Genera-

zioni di tecnici vi hanno messo il loro lavoro e generazioni di giornalisti hanno scritto intere pagine sulla stampa sull'argomento; quindi penso che si abbiano tutti gli elementi affinché un ministro possa prendere una decisione e dire: si fa oppure non si fa! Ancora una volta hanno deciso di nominare una commissione con il compito di "verificare" l'utilità dell'opera. Risultato: opera bloccata e finanziamenti non spesi né per il Ponte né per altre opere.

Cambiamo argomento e trasferiamoci nel campo industriale, ovvero nella problematica Arcelor-Mittal, ovvero acciaierie. Ricordo a tutti che il Governo italiano aveva sottoscritto con la società indiana una garanzia di continuità che è poi venuta meno col tempo, creando i presupposti per la chiusura degli impianti. Vista la ricaduta ambientale di queste attività sul territorio, nonché la ricaduta sociale in termini occupazionali (perderebbero il lavoro circa ottomila persone) si è pensato bene di bloccare qualsiasi tipo di azione attraverso un ottuso ostruzionismo parlamentare che ha portato a non prendere decisioni. Si era iniziato a discutere di come ricollocare le persone che avrebbero perso il lavoro con i finanziamenti fermi e l'impossibilità del loro utilizzo in altri capitoli di spesa, almeno nel breve periodo.

Che dire della tratta ferroviaria Torino-Lione, rimasta ferma per un paio di anni quando tutto sembrava procedere nel migliore dei modi? Ma ci sono altre considerazioni da fare. Questa pioggia di miliardi di euro in arrivo da chi verrà realizzata in termini di lavoro? Perché negli ultimi dieci anni la capacità di forza lavoro del nostro Paese si è fortemente ridotta e, da conteggi fatti molto grossolanamente, mancano circa 200.000 persone in termini di maestranze e mancanza di società in grado di svolgere i lavori con competenze manageriali. La fonte di queste osservazioni è la stessa Commissione Lavoro della UE. Pensate che molti dei 465.000 nuovi contratti di lavoro certificati dal sistema informativo Excelsior non andranno in porto a causa della mancanza dei profili professionali richiesti. In particolare, ne mancano 4 su 10, quindi il 40% di forza lavoro necessaria per portare avanti il PNRR. I settori economici maggiormente colpiti da questa carenza di personale sono le costruzioni dove manca il 54% della forza lavoro, la metallurgia dove manca un addetto su due e poi la ristorazione con quasi il 50% e le telecomunicazioni. Se consideriamo anche il livello territoriale, la Regione dove si notano le maggiori deficienze è senz'altro la Lombardia; qui mancano 104.000 addetti, a cui

fanno seguito il Lazio, con una lacuna di 46.000 addetti e l'Emilia Romagna, con una lacuna di 44.000 addetti.

Anche in termini finanziari, poi, non siamo messi molto meglio. E tutto questo nella più completa indifferenza, o quasi. Accettiamo per buone le parole degli imbonitori che ci dicono che arriveranno miliardi di euro, ma non che strada fare per spenderli raggiungendo così una meta richiesta dall'Europa. Continuiamo a non esercitare quella pressione sociale di critica onesta e sacrosanta che la cittadinanza attiva prevede. Abbiamo i mezzi per esercitare questa pressione attraverso tutti noi Lions, alcuni dei quali hanno posizioni di rilievo in ambito sociale e politico. Il mondo, quello in cui viviamo noi, non aspetta il Bel Paese per spendere correttamente del denaro.

I Paesi dell'Est Europa ci stanno sottraendo risorse economiche notevoli a causa del fatto che non le spendiamo noi. Ci siamo innamorati della "indifferenza" e di chi la vuole. Ci siamo innamorati del fatto che alcune posizioni vengono declinate da "brave ragazze" o "bravi ragazzi" dalla faccia pulita, onesta e vestiti bene. Ma non è così. E il non fare oggi condurrà inevitabilmente il nostro Paese a un declino inarrestabile e che non riguarderà solo noi, ma soprattutto i nostri figli e i nostri nipoti.

Se credete che l'Europa si accontenti dei nostri proclami ci sbaglieremo di grosso. Tutti vogliono i fatti e non le promesse. La nostra cittadinanza attiva servirebbe anche a questo, ma chi se ne occuperà? O anche noi ci stiamo innamorando dell'indifferenza? Pensiamo che occuparci del problema "fame" nelle zone povere del nostro mondo o le problematiche ambientali in Brasile o nell'Oceano Artico sia più importante di quanto può occorrere in Italia, intorno a noi? Sbagliamo, perché solo se noi stiamo bene possiamo aiutare gli altri. Se una persona sta annegando non è certo con chi non sa nuotare che possiamo aiutarla.





***IL GOVERNATORE E IL SUO STAFF
LA DIREZIONE E LA REDAZIONE DI LIONISMO
AUGURANO UN FELICE 2022 A TUTTI I SOCI
DEL DISTRETTO 108L***

EUTANASIA, SUICIDIO ASSISTITO E OMICIDIO DEL CONSENZIENTE

Un tema che divide le coscienze, oppone visioni diverse della vita e, nel segno della dignità umana e della libertà di scelta, richiede un confronto rispettoso di tutte le sensibilità



Guido Barlozzetti

Socio onorario L.C. Orvieto
Giornalista e scrittore

Fino a qualche tempo fa, eutanasia era una parola border. Impronunciabile, con la colpa inammissibile di oltrepassare una soglia e di mettere le mani nel territorio del fine vita. Alla larga da quella zona, la morte "non si tocca", così almeno in un'idea della vita che la rimuove, perché non è nella disponibilità

degli uomini deciderla, neanche per se stessi, neanche nelle condizioni d'insostenibile sofferenza o di perdita irreversibile della coscienza.

Lo dico subito, l'eutanasia è un tema che accende sensibilità opposte, sollecita la cultura di una società così come la religione, che è quella cattolica, a cui aderirebbe la maggioranza degli italiani, salvo poi pensarla su questa come su altro con flessibilità e relativa ortodossia.

Sullo sfondo c'è un dibattito che mette a confronto tradizione e modernità; la prima ostile ad aprire varchi sul principio basilico della vita, indisponibile per chi la detiene perché ricevuta da un'i-

stanza superiore e dunque non riconducibile all'autodeterminazione e alla libertà di coscienza, che della modernità laica sono capisaldi.

Ma attenzione alle semplificazioni e all'intransigenza pregiudiziale, delle confessioni come delle ideologie, che generano contrapposizioni e veti di contro alla realtà, comunque del dolore estremo e di una vita che vegeta, anche nella coscienza di una condizione insostenibile. Umanamente insostenibile, lo sottolineo per ricordare che l'umano è il tratto che tutti ci accomuna e su cui dovrebbero riconoscersi sia quelli che lo sottopongono a un'istanza superiore e trascendente, sia quelli che lo disancorano da qualunque ipotesi e lo lasciano all'autonoma e autosufficiente volontà di decidere di sé, compresa la situazione in cui quel sé tace, ormai silente per un'infirmità che si protrae senza limite.

Tutti ricordiamo le vicende che hanno estratto l'eutanasia dal perimetro dell'indicibile e l'hanno introdotta nell'agenda dell'informazione e nel dibattito del Paese. Il caso di Eluana Englaro, diciassette anni in stato vegetativo, la battaglia del padre Bepino per interrompere l'alimentazione forzata, la decisione favorevole della Corte d'Appello

di Milano, fatte salve due condizioni: l'irreversibilità dello stato vegetativo e il consenso precedentemente accertato del paziente. Polemiche incandescenti concluse nel 2009 con l'esecuzione della sentenza. Nel 2006 il caso di Piergiorgio Welby, affetto da una distrofia muscolare progressiva; la sua richiesta di riconoscimento del diritto all'eutanasia fino a quando per sua volontà gli viene staccato il respiratore. A Welby è negato il funerale in chiesa, mentre il Gip incrimina il medico che lo ha assistito per "omicidio del consenziente" (con successivo proscioglimento). Infine, nel 2017, il caso di Dj Fabo che, condannato alla tetraplegia da un incidente stradale, sceglie di morire in una clinica svizzera con il suicidio assistito, lo accompagna l'esponevole radicale Marco Cappato, che si autodenuncia ed è sottoposto a processo coatto per "aiuto al suicidio," fino all'assoluzione perché "il fatto non sussiste".

Questi fatti accadono in un vuoto legislativo che la Corte Costituzionale ha peraltro invitato il Parlamento a riempire. L'ultimo, in particolare, determina

una sentenza della stessa Corte che, nel 2019, dichiara non punibile chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio di un paziente, a quattro condizioni: malattia grave e incurabile, nessuna possibilità di ulteriori trattamenti medico-sanitari, sofferenza insostenibile, capacità d'intendere e volere del paziente.

La Corte chiede ancora una volta l'intervento del legislatore per mettere ordine in una materia complessa, tenendo conto del diritto costituzionale del malato a rifiutare cure, della dignità della persona e del diritto all'autodeterminazione.

È su questa scia che s'inserisce l'iniziativa di un referendum per l'eutanasia legale promosso da un cartello che va dall'Associazione Luca Coscioni ai Radicali.

La sentenza della Corte ha riguardato l'articolo 580 sul suicidio assistito del codice penale del 1930, non il 579 sull'"omicidio del consenziente" e cioè la responsabilità di "chi cagiona la morte di un uomo con il consenso di lui": il referendum chiede la parziale depenalizzazione, restringendo la punibilità ai casi che riguardino minori di 18 anni, malati di mente o in condizione

di deficienza psichica per altra infermità o per abuso di alcol e droga, o persone il cui consenso sia stato estorto con violenza, minaccia, suggestione o carpito con inganno. I proponenti dichiarano l'obiettivo di cancellare la distinzione tra l'aiuto (medicalizzato) al suicidio e l'omicidio (medicalizzato) del consenziente e non a caso parlano di eutanasia legale.

Il referendum ha raccolto 1.200.000 firme. E ha parimenti sollevato critiche furenti: mette in discussione il principio dell'indisponibilità della vita, è inconciliabile con la sentenza della Corte Costituzionale sul suicidio assistito, annuncia un "pendio scivoloso" che aprirebbe la porta a un'estensione senza limiti. Insomma, chi vede nel referendum la molla propulsiva di una legislazione sull'eutanasia, chi invece si oppone e non intende lasciare varchi. Restano l'irriducibilità del dolore, la dignità del malato e la domanda sulla libertà e il suo perimetro, nei confronti della Chiesa e dello Stato.

Intanto, alla Camera, non sembrano avere fretta; a dicembre erano solo una quindicina i parlamentari quando in aula è arrivato il ddl sul suicidio assistito approvato dalle Commissioni Giustizia e Affari Sociali. Quanto alla Corte Costituzionale, si riunirà il 15 febbraio per decidere dell'ammissibilità del quesito referendario.

La Costituzione è chiara e... ambigua: "Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".



LA SCUOLA CHE VORREMMO

Dalla lodevole cultura per la massa che premiava i migliori si è passati alla cultura di massa che livella verso il basso i contenuti dell'insegnamento. E così oggi prevale il linguaggio dei social



Norberto Cacciaglia

Opinionista di Lionismo



S pesse volte, quando leggiamo su Facebook i messaggi o i relativi commenti, ci accorgiamo di una preoccupante ignoranza della grammatica o della sintassi dell'italiano da parte di chi scrive. È frequente notare l'assenza del congiuntivo, sostituito malamente dall'uso improprio del condizionale (ad esempio, "se vorrei", "se potrei") o addirittura l'uso dell' "o" disgiuntivo al posto dell' "ho" del verbo avere (e lo stesso si può dire per la preposizione "a" al posto di "ha").

Non ci si trova in presenza di un analfabetismo vero e proprio. L'obbligo scolastico prevede una durata degli studi decennale dai sei ai sedici anni, con il diritto a proseguire gli studi fino ai diciotto anni. Dunque ci si potrebbe aspettare una buona preparazione media, almeno nei riguardi della conoscenza linguistica. Quando nel 1962 si è istituita la Scuola media unica, con l'innalzamento dell'obbligo scolastico, l'intenzione era quella di ampliare il livello medio d'istruzione per un più ampio numero di studenti. In quegli anni si discuteva se la cultura dovesse essere una cultura per la massa o una cultura di massa. Non si trattava di un'inutile ricerca relativa al sesso degli angeli: con l'espressione "cultura per la massa" s'intendeva una lodevole diffusione di una cultura, allora intesa come patrimonio dei ceti più elevati, verso classi sociali culturalmente svantaggiate; la cosiddetta "cultura di massa" implicava invece un'attenzione maggiore verso usanze e modi di essere propri delle più vaste classi subalterne.

Ciò finiva col sottointendere la necessità di livellare verso il basso i contenuti dei programmi scolastici tradizionali. Esempio evidente di questa visione educativa è stata l'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media inferiore; il che ha prodotto l'attenuarsi di un serio studio dell'analisi logica e grammaticale. È difficile dire quale delle due filosofie si sia affermata; i programmi scolastici sono rimasti pressoché invariati rispetto al passato, almeno sulla carta; tuttavia è facile notare al termine degli studi una preparazione dei giovani, soprat-

tutto nelle materie umanistiche, più frammentaria e superficiale che critica, certamente non frutto di una personale riflessione.

La scuola è un'istituzione in cui interagiscono insegnanti, studenti e famiglie. La crisi della scuola è conseguenza della crisi delle tre componenti appena elencate. La professione dell'insegnamento presenta numerose criticità: la difficoltà di entrare in ruolo e di avere una stabilità di lavoro, la mancanza di una vera e propria carriera (basata solo sugli scatti di stipendio biennali, ma dopo essere entrati in ruolo), stipendi bassi rispetto agli studi fatti e alle funzioni cui si è chiamati a svolgere, svilimento della docenza a causa di una burocratizzazione dell'insegnamento ridotto a un'infinita compilazione di giudizi, verbali... Infine, vorrei aggiungere una non elevata considerazione sociale, basata su vecchi pregiudizi ("tre mesi di vacanza...", "tre o quattro ore di lavoro al giorno...", "sono pagati anche troppo per quello che fanno..."), il che di certo non contribuisce a motivare gli insegnanti.

Gli studenti spesso volte sono vittime di una scuola che funziona male. I tre livelli d'istruzione non sembrano ben collegati tra loro, non sembrano fare parte di un progetto organico. In particolare appare piuttosto stridente lo iato che intercorre tra la scuola media di primo e di secondo grado. Mentre l'insegnamento nella scuola media di primo grado è caratterizzato da un maggiore dialogo dei professori con gli scolari, nella media superiore sembra prevalere a volte una didattica fondata più sulla leva della valutazione bassa che sull'incoraggiamento a fare meglio. E questo non contribuisce di certo a motivare i giovani ad applicarsi a uno studio che viene così percepito, come disse Leopardi, "matto e disperato". Vorrei aggiungere anche la scelta di un indirizzo di studi forse non bene valutato, a volte intrapreso per tra-



Gli studi offerti dagli Istituti tecnici permettono di entrare più facilmente nel mondo del lavoro

dizione familiare. Si dovrebbero considerare meglio gli indirizzi offerti dagli istituti tecnici, i cui studi permettono di entrare più facilmente nel mondo del lavoro e, al tempo stesso, non precludono sviluppi futuri presso facoltà universitarie.

Le famiglie dovrebbero essere, insieme ai professori, l'asse portante dell'insegnamento. In effetti i genitori partecipano ai consigli di istituto, di classe, ai colloqui con gli insegnanti. Tuttavia, serpeggia il timore che i rapporti scuola/famiglia si trasformino a volte in una inedita lotta di classe (per così dire!) tra genitori e professori: i primi impegnati nel rivendicare le qualità misconosciute del proprio figlio; i professori intenti a difendersi dietro atteggiamenti



mentali antiquati e dogmatici. L'alleanza scuola/genitori è alla base di una comunità educativa, in cui ogni componente, ciascuna secondo il proprio ruolo, contribuisce a fare crescere umanamente e culturalmente i giovani.

Nel rapporto tra le famiglie e la scuola, l'insegnante rappresenta lo snodo fondamentale. Suo è il compito verso le famiglie di fare crescere culturalmente i loro figli, suo è il compito verso la società di educare i giovani a essere cittadini responsabili. Insegnare non è facile; la professione dell'insegnamento non è come altre professioni: il docente non viene in rapporto con clienti, pazienti o assistiti. Ogni giorno del suo lavoro è in contatto con giovani, con realtà in continuo divenire che devono essere comprese e guidate.

Per Catone il buon oratore doveva essere un *vir bonus dicendi peritus*, cioè un uomo dalle profonde qualità morali che sapesse bene argomentare ed esprimere il suo pensiero. Per quanto concerne il buon insegnante, aggiungerei un altro gerundio: dovrebbe essere non solo un *vir bonus* (è ovvio!), ma in più anche *dicendi et docendi peritus*. Per essere un insegnante è importante avere il dono dell'empatia, la sensibilità che permette di mettersi nei panni degli altri e di poter comprendere. Chi insegna dovrebbe cercare di ricordarsi di essere stato ragazzo a suo tempo e tirare fuori quella vena di giovinezza che a qualsiasi età è bene saper mantenere nel rapporto verso noi stessi e verso gli altri. All'interno della Scuola andrebbe stabilita una situazione pedagogica aperta, che consenta a

insegnanti e a studenti lo sviluppo di un rapporto tra personalità e non tra differenti funzioni. Con la conoscenza reciproca è possibile accorgersi che ogni alunno rappresenta un'entità a sé stante, con le sue difficoltà e le sue capacità.

Insegnare non basta, occorre soprattutto sapere motivare allo studio, sviluppare il desiderio di apprendere. Le varie materie dei programmi scolastici dovrebbero divenire la base per una successiva autonoma formazione individuale. La finalità dell'istruzione e dell'educazione è proprio quella di favorire lo sviluppo di personalità in continuo divenire, capaci di trovare da sole le risorse per rinnovarsi in maniera autonoma. Viviamo in una società caratterizzata da cambiamenti improvvisi; modelli di vita collaudati nei tempi passati non corrispondono più a condotte di vita attuali; le possibilità di lavoro, divenute più aleatorie, esulano dagli schemi validi fino a pochi anni fa. Il giovane, entrando in una società fluida, deve essere in grado da solo di far fronte, anche culturalmente, alle sfide che gli si possano presentare.

La Scuola che non funziona bene potrà essere migliorata soprattutto dall'impegno degli insegnanti. Occorre che chi insegna abbia sempre presenti delle regole di deontologia professionale, al pari dei medici con il loro giuramento di Ippocrate.

Deontologia dell'insegnamento

- 1 Attribuire il massimo valore all'obiettività dell'insegnamento, mantenendo al livello più elevato il grado di competenza professionale.
- 2 Favorire una seria qualificazione culturale.
- 3 Favorire lo sviluppo delle capacità critiche e di autonomo apprendimento.
- 4 Educare alla difesa dell'autonomia di pensiero contro ogni condizionamento e moda culturale.
- 5 Promuovere lo sviluppo della personalità degli studenti affinché siano in grado di contribuire alla crescita civile della società.
- 6 Sensibilizzare i giovani a essere consapevoli del diritto di ogni uomo a realizzare il proprio pieno sviluppo personale.



I LIONS PREPARANO I GIOVANI A SVILUPPARE SENSIBILITÀ AMBIENTALE E COSCIENZA CRITICA

Dalla Cop26 buoni propositi e alleanze per il miglioramento dell'habitat del pianeta. La nostra azione per sensibilizzare i giovani, le comunità e le amministrazioni dei territori verso un maggior rispetto della natura e a un uso più razionale e consapevole delle risorse



Sara Fresi

Redattrice di Lionismo

Noi Lions abbiamo seguito con interesse i lavori della Cop26, XXVIma Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, svoltasi a Glasgow dal 31 ottobre al 12 novembre 2021. Oltre 190 leader mondiali, decine di migliaia di negoziatori, rappresentanti di governo, imprese e cittadini hanno raggiunto la grande città della Scozia. Quest'anno la Cop26 era presieduta dal Regno Unito, con la co-presidenza dell'Italia. Per tante persone questo evento ha rappresentato un'opportunità su scala globale per tenere sotto

controllo le conseguenze devastanti dei cambiamenti climatici. Al centro degli incontri vi erano quattro obiettivi fondamentali: azzerare le emissioni inquinanti su scala mondiale entro il 2050 e non superare la temperatura globale di 1,5°C; salvaguardare le comunità e gli habitat naturali; mobilitare finanziamenti per il clima coinvolgendo anche istituzioni finanziarie internazionali; rafforzamento della collaborazione tra i governi, le imprese e la società civile per affrontare insieme le sfide della crisi climatica. Per quanto riguarda l'uscita dalle energie fossili, quali ad esempio l'uso del carbone, non è stato raggiunto l'accordo dell'eliminazione ma della graduale riduzione.

Rilevante è stato l'apporto dei giovani ai lavori della Cop26; è necessario ricordare che durante il precedente evento milanese della Pre-Cop26 svoltosi dallo scorso 30 settembre al 2 ottobre, è stato elaborato il Manifesto Youth4Climate sottoscritto dai

400 giovani delegati di oltre 190 Paesi, documento contenente idee e proposte concrete su numerose sfide climatiche e ambientali. Vista la gran varietà di partecipanti sono state effettuate traduzioni dei “messaggi chiave” nelle sei lingue delle Nazioni Unite: inglese, francese, spagnolo, arabo, cinese e russo. In questo modo è stato possibile superare le barriere linguistiche tra i partecipanti. Le traduzioni sono state commissionate da Sophia Kianni, co-chair del Climate Conscious Society Working Group dello “Youth4Climate”, avvalendosi della collaborazione di Climate Cardinals, ong internazionale che si occupa di rendere l’educazione sui temi ambientali più accessibile a coloro che non parlano inglese traducendo le informazioni sul clima in più di cento lingue.

Inoltre, l’Italia ha comunicato la volontà di continuare questa esperienza con i giovani creando una piattaforma permanente e stabile utile al coinvolgimento delle nuove generazioni di tutto il mondo con i rappresentanti di governo e principali parti interessate per affrontare le questioni ambientali cercando insieme possibili soluzioni.

A fronte dei risultati ottenuti, noi Lions possiamo percorrere principalmente due strade: la prima è quella di interagire con i giovani sensibilizzandoli al rispetto dell’ambiente, programmando con dirigenti scolastici e docenti incontri nelle scuole per la diffusione dell’educazione ambientale, organizzando incontri ad hoc anche con l’ausilio di documentari e film d’animazione educativi che, facendo leva sulla sfera emozionale, sono in grado di creare maggiore coinvolgimento ed entrare così nelle loro

coscienze. Inoltre, possiamo coinvolgere docenti universitari del settore ed esperti che lavorano in centri di ricerca per aiutarci a divulgare buone pratiche di gestione dell’ambiente e distribuire ai più giovani volantini che argomentano le attività che svolgono i Lions.

La seconda strada è quella di sensibilizzare le amministrazioni locali e le nostre comunità al rispetto dell’ambiente e a un uso razionale e consapevole delle risorse messe a disposizione dal nostro pianeta. Solo per fare alcuni esempi: programmazione di giornate ecologiche per effettuare la pulizia di porzioni delle nostre città; organizzazione di convegni avente come tema l’ambiente; piantumazione di alberi in parchi, aree verdi pubbliche e terreni incolti e abbandonati per dare maggiore ossigeno ai nostri territori; interazione con vari reparti delle Forze dell’Ordine, Carabinieri Forestali e Capitanerie di Porto, da sempre preposti alla tutela dell’ambiente e della biodiversità, per comprendere come essere loro di sostegno in specifiche attività di sensibilizzazione e informazione rivolte alle nostre comunità e tanto altro ancora. Una strada lunga e impegnativa che potremmo percorrere insieme nel segno del servizio rivolto alla collettività.

Nel sito web istituzionale del Ministero della Transizione Ecologica sono stati pubblicati i documenti sottoscritti dall’Italia durante i lavori della Cop26; vedi il link di approfondimento. https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/comunicati/All4Climate/IniziativaIT_COP26.pdf



Gli alberi sono i polmoni della Terra

LIONS IN CRISI D'IDENTITÀ?

Il lionismo è fatto sì di opere e di service, ma anche di ideali promossi da persone affidabili, capaci e disponibili



Michele Martella

Secondo Vice Governatore 108L

Si sente parlare di crisi del Lionismo e d'identità dei soci. Si discute della scarsa visibilità pubblica, del nostro senso di appartenenza, forse a causa della scarsa informazione e formazione.

Le due cose non sono poi così diverse. Cerchiamo di fare chiarezza.

Il Lionismo è un movimento di idee affidate a persone di qualità e di buona volontà, i cui scopi sono indicati nello Statuto e nel Codice dell'etica, che non sempre leggiamo e ascoltiamo con l'attenzione dovuta. Scopi e codice costituiscono il fondamento dell'associazione e ci danno principi di comportamento, motivazioni e compiti operativi di solidarietà, di amicizia.

L'amicizia e la dedizione a servire sono i due pi-

lastrici sui quali si fonda l'intera struttura associativa. Da qui si dipartono le attività dei club. Il Lionismo è nato con queste specifiche caratteristiche, che il trascorrere e l'evolversi dei tempi non possono modificare.

Ma il Lionismo non è solo un'associazione di persone che si dedicano in amicizia all'assistenza e alle iniziative di solidarietà. È molto di più. Ciò che ci distingue dalla miriade di organizzazioni di volontariato è l'etica dei Lions, la quale permette di affiancare all'efficienza operativa la nostra spinta ideale. In breve: non soltanto importa cosa si fa, spesso non diverso da ciò che fanno gli altri, ma come e chi lo fa.

Questo ci rende unici e identificabili.

La credibilità del Lionismo discende quindi dalla capacità di far sapere che gli uomini e le donne Lions, con la professionalità, la buona reputazione e il prestigio personali, si sono associati per mettersi a disposizione della comunità. Lo dimostrano unendo le mani nel servizio per avere un impatto importante, ascoltando le esigenze della gente e dando voce alle richieste di cambiamento.

Ecco che l'azione dei Lions, oltre che in ambito umanitario, si manifesta anche nell'interesse attivo al bene civico. Come leader della comunità, Lions e Leo possono portare avanti le opinioni di chi ha bisogno di essere ascoltato di fronte a chi ha il dovere di ascoltare. I Lions e i Leo possono sostenere, pubblicamente e con diverse modalità, progetti sociali, economici e ambientali in linea con i propri principi e scopi.

Se oggi esiste un problema d'identità del Lionismo, la soluzione sta proprio nel riaffermare il suo sistema di valori, sia pure ammodernando le sue strutture e i suoi metodi.

Quindi tutto dipende da noi e dai nostri comportamenti: coniugare l'etica individuale e sociale a una naturale disponibilità a donare noi stessi e non solo qualcosa che ci appartiene. La cultura etica e sociale del dare è una filosofia di vita; per un Lions è lo stile di tutta un'esistenza.

Per cogliere la nostra identità basta ricordarsi che il Lionismo è fatto sì di opere e di service, ma anche di ideali promossi da persone affidabili, capaci e disponibili.



IL DISEGNO DI LUNA BEATRICE ROBB VINCE IL POSTER PER LA PACE 2021-2022

L'elaborato dell'alunna dell'Istituto Bernardino di Betto di Perugia è risultato il migliore su 190 lavori presentati da ben 90 club del distretto



Federica Ravacchioli
Responsabile Comitato
"Un Poster per la Pace"

Il 30 novembre 2021 si è riunito il comitato nominato e presieduto dal governatore Silverio Forteleoni, per la selezione degli elaborati del concorso "Un Poster

per la Pace 2021-2022". Grazie all'impegno dei Lions, sempre dediti al servizio, un alto numero di club ha aderito al concorso il cui tema era "Siamo tutti connessi". Sono pervenuti 190 disegni, con ben 90 club aderenti.

Dalla selezione è risultata vincitrice distrettuale Luna Beatrice Robb della III A della scuola media Bernardino di Betto di Perugia con un disegno che l'alunna ha motivato con la frase "L'arte dei piccoli passi, il piacere di stare insieme, il quotidiano".

Il comitato, visto l'ingente numero dei lavori pervenuti e l'ottima qualità dell'esecuzione, ha stabilito di selezionare per ogni regione e la città di Roma ulteriori lavori. Per la Sardegna sono stati selezionati: Martina Cualbu (Nuoro Host), Leonardo Dessì (Cagliari Villanova), Eleonora Musso (Iglesias). Per il Lazio: Santiago Modesti (Civitavecchia S.M. Host), Giorgia Novelli (Sacrofano Formello), Francesco Pedica (Civita Castellana). Per Roma: Mattia Fiore (Ciampino), Maria



La vincitrice del Concorso ha così commentato il suo disegno: "L'arte dei piccoli passi, il piacere di stare insieme, il quotidiano"

Grazia Gallo (Roma Nomentum), Noemi Giuliani (Roma Amicizia). Per l'Umbria: Luna Beatrice Robb (Perugia Maestà delle Volte), Alice Becchetti (Umbertide), Maria Umbrico (Marsciano).

Per questi motivi, la selezione dei poster è stata accuratamente programmata in tutte le sue fasi, dalla raccolta dei disegni alla scelta finale. Tutti gli elaborati, pervenuti nei termini da parte dei nove Presidenti di Circostrizione, sono stati riuniti in quattro cartelle, una per ognuna delle tre regioni e una per la città metropolitana di Roma.

La commissione esaminatrice, presieduta dal Governatore e composta da quattro soci, di cui un'affermata pittrice umbra, ha iniziato il lavoro aprendo una a una le cartelle ed esaminando collegialmente ogni elaborato.

Il primo problema da affrontare è stato il rispetto del tema da parte di ciascun piccolo artista e, il secondo, l'eventuale intervento di un artista adulto: un genitore, un fratello, lo stesso professore; nel dubbio la commissione ha messo a confronto l'elaborato con il suo autore, riscontrando spesso evidenti analogie tra il disegno e il disegnatore.



Primo premio internazionale 2020-'21
Yue Zheng, 13 anni - L.C. Dalian De Long

Poi sono stati creati due gruppi, uno contenente le opere non rilevanti e l'altro composto da quelle da riesaminare. Questa parte ha richiesto un alto grado di attenzione da parte di ciascun componente la commissione, mentre il secondo esame ha richiesto il maggiore approfondimento da parte dell'artista esperta.

Alla fine, dopo parecchie ore di tensione, si è arrivati a un'unanime conclusione, scegliendo il disegno ritenuto migliore e tre disegni per ciascuna regione più Roma; in totale tredici elaborati che rappresentano bene il tema proposto. Anche quest'anno non è stato facile mettere in atto il progetto: non si sapeva a che cosa si sarebbe andati incontro a causa del protrarsi della pandemia e con il rischio della chiusura delle scuole, convinti che non erano le scuole a mettersi a disposizione dei Lions, ma i Lions a disposizione delle scuole stesse. Ciò ha contribuito a programmare il lavoro per brevi periodi in modo da potersi adeguare a ogni evenienza. La seconda parte del progetto prevede, infatti, di premiare i vincitori e mettere in atto il progetto di costruire la "Parete della Pace" a Perugia, presso il residence Daniele Chianelli e Oncematologia Pediatrica con trapianto di midollo osseo, collocando in una parete le mattonelle in ceramica che riproducono tutti i poster pervenuti.

Noi Lions crediamo fortemente nella valenza di questo concorso che da 33 anni proponiamo alle scuole medie inferiori con temi di grande attualità, portando i giovani a riflettere su quali siano le strade da seguire per raggiungere la Pace, parola importante che non ha significato se non esaminata sotto tanti aspetti: tolleranza, ri-

spetto delle regole, accoglienza. Ed è attraverso la rappresentazione grafica del tema che si possono raccontare i loro sogni, i loro progetti futuri e la loro visione del mondo attuale, stimolando il senso critico e la capacità di dialogare con tutto il mondo attraverso uno strumento universale: il disegno.

Spesso ci chiediamo come questo service riesca ad avere grande successo ogni anno, nonostante le difficoltà degli ultimi tempi, successo dato sia dal numero delle scuole che partecipano al concorso, sia dal numero degli alunni coinvolti, sia dal numero dei club che sponsorizzano il concorso stesso. Io mi sono data una risposta, che forse non è quella giusta, ma che mi fa ben sperare: parliamo di amore universale, di serenità nei cuori di questi giovanissimi ragazzi troppo spesso abbandonati a se stessi, pieni di paure, carichi di aggressività, di vite vissute in ambienti pericolosi e anaffettivi, questi giovani sono coloro che più degli altri hanno bisogno di essere coinvolti perché possano con il loro disegno raccontare le loro fragilità.



Primo premio MD 2020-'21
Lorenza Iannelli, 11 anni - L.C. Formia

LIBRI PER TUTTI, AIUTATECI AD AIUTARE

L'iniziativa, nata nella cittadina inglese di Otley grazie all'idea di un Club Lions locale, è replicabile anche nel nostro distretto



Sissi Palmieri

Redattrice di Lionismo

La cittadina di Otley, 15mila abitanti a nord-ovest della città metropolitana di Leeds nello Yorkshire, una delle regioni più industrializzate e popolate della Gran Bretagna, ospita la "Otley Lions Bookshop", una libreria ideata e gestita dai Lions.

Il club che la gestisce nasce venti anni fa: sin da allora l'Otley Lions Club cura questo interessante e proficuo *service*. Inizialmente era solo una vendita mensile di libri in cui, un venerdì e un sabato di ogni mese, una bancarella di libri, romanzi e testi di sagistica a prezzi stracciati, veniva allestita nel rinomato mercato artigianale che, con i rivenditori della strada principale, rendono ancor'oggi Otley uno dei luoghi dello *shopping* meglio conservati dell'area di Leeds. Il mercato, infatti, risale al XIX secolo e si svolge all'ombra della *Jubilee Clock Tower*, la torre dell'orologio del giubileo, immagine iconica di Otley

e centro della città; la torre fu costruita nel 1887 per celebrare il giubileo d'oro del regno della regina Vittoria (1819-1901).

Al mercato di Otley si possono acquistare vestiti, articoli per la casa, artigianato, alimenti e bevande, ma anche gioielli e regali: le bancarelle riempiono la piazza del mercato e le strade vicine, mescolandosi ai negozi della strada principale e alle sale da tè. La libreria ambulante divenne ben presto un appuntamento molto atteso ad Otley e un punto di riferimento nei giorni di mercato e, nonostante il *service* fosse supportato da tutto il club e tutti i soci partecipassero, ci si rese ben presto conto che l'organizzazione era piuttosto complessa: i soci Lions portavano i libri da vendere dal deposito con delle scatole di cartone e il sabato sera, al termine dell'attività di vendita, riportavano i libri invenduti in deposito, fino al mese successivo. Nel 2010 è stato quindi deciso di creare una sede permanente per ridurre i faticosi spostamenti: è stata così aperta la libreria, la "Otley Lions Bookshop".

I prezzi dei libri sono leggermente aumentati con l'apertura del negozio per far fronte alle maggiori spese, affitto e tasse, ma sono rimasti comunque molto appetibili per i clienti. Il negozio, inizialmente



Il Direttore della libreria Stephen Bellerby, a sinistra, e il Presidente dell'Otley Lions Club Richard Phillips

aperto solo nei giorni di mercato, è oggi aperto tutti i giorni, tranne il lunedì (riposo settimanale) e la domenica; è comunque aperto durante il mercato degli agricoltori che si svolge nella cittadina una volta al mese di domenica.

I libri vengono donati alla libreria dai cittadini che possono portarli direttamente in negozio o, se i testi sono molti e voluminosi, direttamente al deposito, dove i libri vengono selezionati e smistati. Molti libri donati sono purtroppo inutilizzabili per la vendita perché logori, scarabocchiati o estremamente datati.

Per cercare di evitare che i libri rimangano negli scaffali all'infinito e introdurre nuovi titoli, rinnovando così l'offerta, è stato introdotto un sistema con dei bollini colorati per cui i libri con un bollino di un colore specifico vengono venduti a un prezzo più basso, ma, acquistandone tre con lo stesso bollino, il prezzo scende ancora. Alla fine del mese, tutti i libri non venduti vengono rimossi dagli scaffali per fare spazio ad altri libri. I libri invenduti tornano in deposito, per una futura eventuale esposizione, o altrimenti vengono venduti alla società "World of Books" che li paga 2 pence al chilo. Non molto, ma così facendo il club ha un ricavo anche dai libri invenduti o invendibili e non deve provvedere al loro smaltimento. Le vetrine della libreria sono allestite dai soci del club con libri per soggetto (thriller, horror, arte, sport per fare un esempio) o libri a tema, spesso di nicchia, come la magia (giochi di prestigio) o attrezzatura da pesca, puzzle o francobolli: un'attrazione, questa, per molti passanti che sono invogliati a entrare! I temi scelti a volte si adattano agli eventi del calendario, come Na-

tale, Halloween, il giorno della Rimembranza, la seconda domenica di novembre per ricordare il termine del primo conflitto mondiale. Altri temi possono adattarsi ad eventi locali della città, come il festival popolare o la festa vittoriana

Alla libreria a volte vengono anche donati oggetti unici nel loro genere per essere messi in vendita e permettere al club di ottenere un ricavo: tra questi, recentemente sono state donate due biciclette dalle particolari caratteristiche tecniche.

Il bilancio del negozio, prima del Covid-19, era di circa 1.600 sterline al mese, non male quando un libro viene generalmente venduto a una sterlina! Il ricavo viene utilizzato per finanziare ogni tipo di attività e service Lions: donazioni alla LCIF, aiuti a famiglie locali, donazioni a un fondo Lions per i disastri in varie parti del mondo.

Nella libreria anche occhiali usati

La libreria, che ospita anche la raccolta occhiali usati, è gestita dal socio Stephen Bellerby, entrato ventuno anni orsono nel Lions Club Wharfedale, club padrino del Lions Club Otley, e si avvale, tra gli altri, della stretta collaborazione dell'attuale Presidente, Richard Phillips.

Questa iniziativa potrebbe essere replicata anche nel nostro Distretto, meglio in interclub, sfruttando la buona abitudine delle famiglie di mantenere in casa i romanzi già letti per i quali, come è stato ampiamente dimostrato, c'è una generale propensione a cederli su specifica richiesta da parte di associazioni di volontariato, in particolare, dei Centri Anziani.

E non sarebbe male recuperare anche i libri dedicati al lionismo (autori Taranto, de Tullio, Padula, Pinti, Tarantino e altri) per diffonderli tra i soci ai quali spesso sono poco noti o addirittura sconosciuti. A questo fine, il nostro Distretto è disponibile a favorire la formazione e l'accrescimento di biblioteche al nostro interno e presso i Comuni e le scuole. Infine, il ricavo della vendita dei libri - da effettuare soprattutto nei mercatini rionali - può essere devoluto a service dei club o ai nostri service più importanti, gestiti dalla Fondazione internazionale LCIF.

IL VISIONARIO DELLA LOTTA AL DIABETE

In memoria di Aldo Villani,
il grande Lion che fondò l'Aild

A cura della redazione

Bisogna essere dei visionari per affrontare grandi progetti con poche risorse. E Aldo Villani lo era.

È stato uno dei primi sostenitori dell'AIDO - Associazione Italiana Donatori Organi - e nella sua qualità di Presidente ha portato avanti iniziative di forte sensibilizzazione della donazione di organi, considerandola un grande atto di generosità per salvare altre vite umane. Ha dotato l'Istituto di Patologia Medica dell'Ospedale di Perugia – il primo in Italia – del primo pancreas artificiale, portando l'Università di Perugia a livelli d'eccellenza nel campo del diabete. È stato il fondatore dell'AILD - Associazione Italiana Lions per il Diabete - che ha voluto fortemente a sostegno della ricerca e della prevenzione di questa subdola malattia.

Aldo Villani è stato un visionario che ha visto giusto.

Oggi l'AIDO promuove la cultura della donazione di organi, tessuti e cellule; anche nelle scuole; incoraggia gli stili di vita che prevengono l'insorgere di malattie tali da richiedere il trapianto; provvede alla raccolta di dichiarazioni di volontà favorevoli alla donazione.

Attualmente il pancreas artificiale è un sistema integrato in continua evoluzione che ha l'obiettivo di sostituire la funzione endocrina del pancreas, compromessa nei pazienti con diabete. Si tratta di un complesso costituito da un sensore per glicemia più pompa per insulina, che per le dimensioni altamente miniaturizzate potrà essere impiantato all'interno dell'addome e che, grazie a un sistema di gestione intelligente, consente un controllo quotidiano completamente automatico e invisibile del diabete, consentendo al malato di liberarsi dagli oneri quotidiani per il controllo della sua malattia.

L'AILD sta concentrando la sua attività nei due obiettivi fondamentali: la prevenzione del diabete mellito e delle sue complicanze e la ricerca di modelli di terapia del diabete più radicali di quelli oggi disponibili.

La prevenzione del diabete passa soprattutto attraverso l'individuazione dei soggetti a rischio ai quali rivolgere un programma educativo volto a modificare uno stile di vita non corretto sotto il profilo alimentare e motorio.

Il sostegno alla ricerca è sempre stato uno degli obiettivi statuari dell'AILD. Fino a pochi anni orsono l'AILD ha adempiuto a questo compito sostenendo, in diverse Università, l'onere finanziario di vari progetti di ricerca nonché di borse e premi di studio destinati a studiosi Italiani e stranieri; nel 2015, grazie alla disponibilità del Centro Medico Demetra di Terni che ha accettato di mettere a disposizione dell'AILD i laboratori e gli strumenti di alto livello di cui dispone, è stato inaugurato il Centro di Ricerca Lions International Diabetes Research Center, il cui scopo principale è la terapia cellulare del diabete.

AIDO, pancreas artificiale e AILD: questa è stata la visione di Aldo Villani, ma la cosa più sorprendente è che Villani era un imprenditore e non un medico, imprenditore che nella vita sociale si è sempre distinto per le sue grandi doti di solidarietà, generosità, fede autentica e dedizione al servizio.

La sua visione e il suo sogno lungimirante trovano continuità nel nuovo consiglio direttivo dell'AILD, presieduto da Mauro Andretta, che ha puntato all'espansione dell'Associazione sul territorio nazionale.



18 maggio 1991: Charter del Club Calangianus

A questo fine, ha siglato un protocollo d'intesa con i Lions e i Leo del nostro Multidistretto finalizzato alla prevenzione del diabete tramite il progetto Cani Alert, cani molecolari in grado di intercettare le alterazioni glicemiche.

Sempre ai fini della prevenzione, è stata trovata un'intesa con l'ANIAD, Associazione Italiana Atleti Diabetici, al fine di divulgare la cultura scientifica a sostegno della patologia diabetica in tutte le sue forme.

Sulla scia della visione di Aldo Villani, il futuro dell'AILD si apre con molti progetti in cantiere su scala nazionale, con grande attenzione alla ricerca scientifica, orientando come in passato le energie umane e professionali a sostegno del malato, per migliorare la qualità della vita.

In questo quadro, si apre un'altra visione di Aldo Villani: il mondo Lions, un mondo dove la donazione è lo scopo principale da perseguire da parte di ogni socio, un mondo al quale Aldo ha dedicato cinquant'anni della sua vita.

Nel 1962 viene accolto nel Lions Club Perugia Host, del quale è eletto Presidente nel 1976; l'anno successivo viene nominato Delegato di Zona e nel 1981 eletto Governatore del nostro Distretto.

Un aneddoto curioso raccontato da Cecilia



18 maggio 1991: l'investitura di Silverio Forteleoni da parte del Governatore Aldo Villani

Villani: "Silverio Forteleoni, appena eletto Governatore, nell'incontrarmi mi disse: 'Ci tengo a dirti che per me tuo padre è stato e resterà sempre il mio Governatore; trent'anni fa mi ha appuntato lui la spilletta nel giorno della costituzione del mio Club Calangianus'".

Di Aldo Villani ancora oggi sopravvive il suo motto Lions: **"Tenacia ed entusiasmo renderanno certezze le nostre speranze"**, nel quale è incarnato il suo carattere determinato, positivo ed entusiasta, che lo ha distinto per tutta la vita, come uomo, come marito, come padre, come amico e come Lions.

Aldo Villani nasce a Napoli il 3 dicembre 1927. Si sposa nel 1953 con Angela e dalla loro unione nascono Cecilia, Pasquale e Giulio.

Nel 1960 diventa uno dei più giovani dirigenti italiani, alla guida di un'importante cementeria a Magione, nei pressi di Perugia.

Dopo pochi anni, realizza con alcuni soci uno stabilimento di calce idrata ad Assisi, alle pendici del Monte Subasio.

Lasciato il servizio attivo, si è occupato di antiquariato a fianco della moglie Angela, gestendo negli anni '70-80 una delle più importanti gallerie italiane di arte moderna, che ha ospitato opere di artisti come Alberto Burri, Lucio Fontana, Man Ray, Andy Warhol, Jim Dine, Mario Ceroli, Piero D'Orazio e tanti altri.

Muore a Perugia il 9 aprile 2011.



DISABILITÀ E DIABETE: LE ABILITÀ NASCOSTE

Con questo nuovo service offriamo la possibilità a molti di apportare un cambiamento significativo nelle loro vite facendo emergere le proprie attitudini



Mauro Andretta
Presidente AILD

È un nuovo service questo che Aild mette a disposizione della comunità, avvalendosi della collaborazione del dottor Francesco Manfredi, coordinatore Dipartimento AILD Disabilità&Diabete. Il progetto apre nuovi percorsi a livello di ricerca e di solidarietà, promuovendo iniziative atte a favorire il benessere, l'inclusione e la partecipazione attiva del disabile con diabete.

Come AILD è nostro dovere occuparci di ricerca, prevenzione e stili di vita, ma senza trascurare l'aspetto psico-emotivo delle persone con diabete e dei rispettivi familiari. In un'ottica di promozione della salute, piace pensare che a ciò che risulta disfunzionale possano accompagnarsi, se opportunamente sostenute, le abilità che ciascuno di noi possiede.

Il logo del service mostra la caratteristica del valore universale dell'essere umano: DIsAbilità. Si vuole così sottolineare la pos-

sibile interazione individuo-ambiente, dove la disabilità è riconosciuta come diversità delle funzioni, ma con la possibilità di svolgere attività che comportino partecipazione e interazione con i fattori sociali e ambientali.

Lo sport è un elemento di primaria importanza, oltre all'alimentazione, per mantenere uno stile di vita corretto. Abbiamo potuto verificare come esso sia un importante contributo nella prevenzione per il diabete nelle persone con disabilità.

Anche nei casi più gravi si è riscontrato che la condizione immaginativa evocata durante un allenamento o una partita si attiva dando stimoli al cervello. Aumentano così il battito cardiaco, la sudorazione, la pressione sanguigna, la frequenza respiratoria e altre funzioni involontarie.

L'attivazione del sistema simpatico produce la manifestazione di emozioni positive come gioia ed entusiasmo;

ma anche negative, come rabbia e frustrazione. L'attivazione del sistema parasimpatico è causa di emozioni positive come amore e piacere; e negative come tristezza, paura, vergogna e sensi di colpa.

La salute e il benessere sono presenti quando possiamo vivere pienamente e spontaneamente questa gamma di suggestioni. Ecco perché è importante consentire al disabile la possibilità di esprimersi a pieno e di sperimentare abilità ed eccitazioni nascoste agli occhi di chi guarda.

Per questo AILD è vicina a quanti versano in condizione di disagio, non solo fisico. Vogliamo dare la possibilità a molti di apportare un cambiamento significativo nelle loro vite facendo emergere le abilità nascoste, che ci sono.

Promuovere iniziative a favore della prevenzione e del benessere della persona con disabilità significa, per i Lions, fornire concretamente un servizio umanitario con un riscontro immediato nel sociale.



NUOVE SPERANZE PER L'ATROFIA SPINALE

Positivi risultati arrivano da un farmaco che si assume come uno sciroppo
Appello della Consulta Sarda: le Regioni lo prescrivano nel Sistema Sanitario



Mario Mossa

Opinionista di Lionismo

Il dramma delle malattie rare che comportano forti disabilità è che non rientrano nelle priorità della ricerca nelle case farmaceutiche. Il numero dei "clienti" è troppo piccolo per suscitare l'interesse dell'industria. Per questo quando compaiono terapie che migliorano la vita di chi ha la doppia sventura dell'invalidità (totale o parziale) a causa di un male poco diffuso.

Fra questi c'è l'atrofia muscolare spinale (SMA), una malattia che porta alla perdita progressiva della forza muscolare e che costringe in carrozzella chi

ne è colpito. Da qualche tempo è disponibile un farmaco, il Risdiplam (prodotto dalla Roche), che sta dimostrando efficacia e può essere assunto come uno sciroppo, a differenza di altri farmaci, ugualmente innovativi, che però richiedono l'inoculazione nel liquor spinale.

La somministrazione sta avvenendo nelle regioni Lazio, Toscana e Sardegna. In quest'ultima, la Consulta delle Malattie Neuromuscolari, ha manifestato soddisfazione per i risultati e si mobilita per fare in modo che sia più facilmente disponibile.

La coordinatrice della Consulta, Gigliola Serra (già neuropsichiatra infantile dell'Azienda Ospedaliera Universitaria), spiega che lo sciroppo "appartiene a una nuova categoria di farmaci; potenzia la produzione della proteina carente, la SMN, che a sua volta

riattiva i motoneuroni. È la perdita progressiva di questa proteina a determinare la perdita progressiva della forza muscolare".

Il compiacimento deriva dalla conclusione positiva del complesso iter per l'approvazione della terapia in cui ha avuto un ruolo di primo piano la Struttura Complessa di Neurologia e il Servizio Farmaceutico dell'ospedale San Francesco di Nuoro.

Ma l'entusiasmo per questo successo non deve far dimenticare che la disponibilità del farmaco non è soddisfacente e non solo perché i malati devono sperare nella disponibilità degli specialisti sempre più rari. Il problema è che il farmaco è costoso e questo mette in difficoltà chi abbia redditi bassi. Per questo motivo la Consulta sarda si è fatta promotrice di un appello in cui si chiede che il Risdiplam sia prescritto dal Sistema Sanitario non appena sarà disponibile nel libero mercato.

Chi ha contratto la malattia, grazie a questa terapia può confidare in un miglioramento della qualità di vita in tempi brevi, nel senso che l'azione ha mostrato la capacità di ridurre l'andamento che fino a poco tempo fa sembrava inarrestabile. Ancora più consigliabile è l'impiego del farmaco in età precoce perché gli effetti risulterebbero ancora più rilevanti.

Sul tema delle malattie rare i Lions si sono già mossi. Il Club di Vigonza ha istituito un premio per le tre migliori tesi di laurea dedicate al problema, in particolare nell'ambito terapeutico. Potrebbe essere uno spunto per fare service anche nel nostro Distretto e coinvolgere la società civile.



LE 3 “S” DEL DRAGON BOAT: SPORT, SOCIALE E SALUTE

Notevoli benefici dalla pratica sportiva di origine cinese che oggi è assurta al ruolo mondiale di prevenzione dei tumori al seno, terapia riabilitativa e socializzante



Sara Fresi

Redattrice di Lionismo

Noi Lions siamo impegnati in attività di servizio, utili a sensibilizzare a stili di vita corretti attraverso la pratica di attività sportive, per il miglioramento del benessere psico-fisico, e anche alla conoscenza di buone pratiche di prevenzione di tumori. Ad esempio nel Progetto Martina la lotta ai tumori inizia a scuola ed ha l'obiettivo di educare i giovani a considerare la vita un bene prezioso e a sentirsi impegnati personalmente nella sua difesa.

Per noi Lions il dialogo con i giovani significa sostenerli e accrescere quella positività che è propria dell'età adolescenziale, guidandoli per far loro raggiungere un futuro ricco di valori, vivere un'esistenza sana e instaurare relazioni soddisfacenti per se stessi e per gli altri. In questo contesto s'inserisce

la diffusione del dragon boat, una pratica sportiva che anticamente ha origine in Cina e, attualmente, è utile a prevenire tumori al seno, malattia che colpisce prevalentemente un gran numero di donne e, in percentuali minori, anche gli uomini. Non solo prevenzione, ma questo sport ha funzione di terapia riabilitativa e socializzante.

L'origine del dragon boat risale a circa 2.300 anni fa, quando il poeta nazionalista QūYuán annegò nel fiume Miluó, nella provincia di Húnán. Era membro di una nobile famiglia ed era considerato uomo saggio, onesto e di cultura, tanto da essere consigliere del sovrano di Chu rivestendo il ruolo di ministro. Il regno di Chu doveva far fronte alle mire espansionistiche del regno di Qín ed egli consigliò al re di rifiutare le offerte di pace dell'avversario.

Il partito moderato prese le distanze da QūYuán, convincendo in tal modo il re ad allontanarlo in esilio. Il poeta divenne triste e riversò il suo dolore nella poesia Li Sao (tradotto letteralmente, Incontro al Dolore). Secondo la tradizione, il quinto giorno della quinta luna del calendario lunare, anno corrispondente al 278 a.C. del calendario gregoriano, il poeta annegò nelle gelide acque del fiume Miluó.

Un gran numero di pescatori si mobilitò per cercarlo nelle acque del fiume, fu un susseguirsi di forti rumori di tamburi per allontanare i pesci e tentare di recuperare il corpo intatto.

Il poeta QūYuán viene ricordato per essere stato un grande uomo vicino al suo popolo e, in suo onore, è nato il Festival del Dragon Boat che, annualmente, viene celebrato il giorno della sua morte. Durante le gare le squadre di dragon boat, in modo simbolico,



Una gara di Dragon Boat

cercano il corpo di QūYuán e i tamburini che fanno parte dell'equipaggio provocano forti rumori e, secondo la tradizione, allontanano gli spiriti maligni.

Attualmente il Festival del Dragon Boat è iscritto nella lista dei rappresentanti del patrimonio culturale immateriale dell'umanità UNESCO. Cerimonia annuale che si svolge dal quinto giorno del quinto mese lunare che ha l'obiettivo di ricordare il celebre poeta, mettendo in relazione eventi sportivi, gastronomia, danze e canti tradizionali. Nel periodo del Festival vengono rafforzati gli affetti famigliari, in un'atmosfera di armonia e coesione sociale.

Il dragon boat è portatore di forti emozioni e fondamentali aspetti della socialità: dalla gioia per la vittoria alla tristezza per la sconfitta; pianificazione collettiva; sacrificio a favore del gruppo; la divisione dei compiti, tamburini e timonieri guidano i rematori; ricerca dell'armonia all'interno del gruppo; la barca è importante per imparare a conoscersi; lavoro di squadra è indispensabile per instaurare solidarietà nel gruppo in quanto se componente smettesse di remare l'imbarcazione rischierebbe di affondare.

Negli ultimi anni tale disciplina sportiva è stata adottata in molte aziende per favorire la costruzione e la coesione del gruppo di lavoro: è stata compresa l'importanza di questo sport anche per il miglioramento dei rapporti umani tra persone che condividono lo stesso ambiente lavorativo e sono emersi

risultati positivi nel rendimento. È uno sport che necessita della sensibilità di tutti i componenti del gruppo nella coordinazione della barca e la capacità di saper gestire sforzi elevati che incidono sulla concentrazione.

Questo sport, inoltre, è utile per la prevenzione e il benessere psico-fisico delle donne operate al seno. È necessario menzionare la scoperta effettuata nel 1996 dal dott. Don McKenzie, specializzato in medicina sportiva e fisiologia dell'allenamento all'Università della British Columbia di Vancouver, in collaborazione con un gruppo di medici. McKenzie coinvolse ventiquattro donne operate, dai 30 ai 60 anni, che avevano differenti stili di vita e vennero sottoposte a un allenamento sia a terra che in acqua con il dragon boat, mettendo a dura prova la parte superiore del corpo. Acquisirono una preparazione atletica tale per partecipare alle gare di 650 metri al Festival Rio Tinto di dragon boat di Alcan; fu la prima squadra di donne operate al seno. McKenzie scoprì così che a seguito del duro allenamento quelle donne ebbero vantaggi positivi di carattere psico-fisico e nessuna di loro sviluppò il linfedema (cioè l'accumulo di liquidi linfatici nei tessuti, che possono svilupparsi dopo l'asportazione dei linfonodi ascellari a seguito dell'intervento di asportazione del tumore al seno).

Fu un successo, le donne coinvolte nel progetto avevano tutte vinto la loro sfida.



Manifesto pubblicitario del Dragon Boat Festival (www.vecteezy.com)



A VOLTE RITORNANO: CRONACA DI UN CONGRESSO

Cagliari, novembre 2021: torniamo in presenza, applicando tutte le precauzioni necessarie, ma con più fiducia in un futuro simile alla nostra quotidianità pre-covid



Roberto Tamburi
Presidente di Zona

Sembrava il primo giorno di scuola dopo le vacanze estive, si rivedevano gli amici lasciati qualche mese prima, si ricordavano le attività svolte, le visite, i service e anche chi, purtroppo, non c'era più. Il desiderio di lasciarsi alle spalle due anni di lontananza forzata è stato, per molti partecipanti provenienti soprattutto dal Lazio

e dall'Umbria, la molla che li ha spinti a superare le difficoltà di un viaggio complicato che anche quest'anno con l'aiuto degli amici sardi siamo riusciti a superare.

Il Congresso di Autunno è tradizione che sia dedicato alla riflessione lionistica e quest'anno il Governatore ha voluto affrontare un tema importante per i nostri Club: l'autonomia. Un argomento spesso trattato con superficialità e oggetto di equivoche interpretazioni. La Presidente del Consiglio dei Governatori Mariella Sciammetta, gradita ospite, ci ha intrattenuto su questo argomento e ha ricordato ai Soci presenti e a quelli che hanno seguito l'intervento da remoto, che è

importante non confondere l'autonomia con l'autarchia. I Club sono autonomi nello scegliere come portare avanti le iniziative, ma devono sempre muoversi nell'ambito di quanto previsto dallo Statuto Internazionale. Ne è seguito un dibattito con la parola ai soci che hanno potuto rivolgere le loro domande ed esprimere le loro idee.

Non è mancata la parte informativa. Il Governatore ci ha aggiornato sul risultato della campagna di raccolta fondi per l'Emergenza Sardegna di questa estate che è andata oltre le più rosee previsioni. I fondi raccolti da tutti i Lions italiani saranno destinati al ripristino del sito del-

le fonti nuragiche di Tiu Memmere, gravemente danneggiato dallo spaventoso incendio che la scorsa estate ha devastato la zona centro-occidentale della Sardegna. È stata portata all'attenzione dei partecipanti al Congresso l'iniziativa del Distretto per contribuire all'allestimento di alcuni appartamenti nella struttura protetta per malati di leucemia sottoposti a terapie ambulatoriali "Daniele Chianelli".

Il Comitato per la vita "Daniele Chianelli" è un'associazione che nasce a Perugia nel 1990 per opera di un gruppo di genitori che, avendo vissuto la dolorosa e sconvolgente esperienza della malattia dei propri figli, ha sentito l'esigenza d'intervenire in maniera più diretta nel realizzare attività di supporto alla struttura pubblica e di dover essere al fianco di chi soffre e lotta per la vita.

Infine, si è data notizia che, con l'approvazione del Gabinetto, si è disposto l'acquisto di sei defibrillatori per i reparti Covid presso l'ospedale San Filippo Neri di Roma.

Non poteva mancare la Lotta al Diabete. L'AILD collabora con il Progetto Serena ONLUS e abbiamo fatto la conoscenza di un bel

cucciolo già avviato all'addestramento per diventare una cane allerta diabete. Iniziative che dimostrano quanto sia valido e attuale il motto "Dove c'è bisogno, lì c'è un Lions".

I lavori congressuali sono proseguiti con una tavola rotonda a cui hanno partecipato i candidati alla carica di terzo vicepresidente internazionale. Già dalla lettura dei curriculum si è capito che avevamo di fronte tre Lions di valore, tre persone che dedicano la loro vita alla solidarietà, alla sussidiarietà, alla formazione a tutto tondo ed è stato un piacere ascoltare i loro interventi misurati, pacati, mai urlati. Abbiamo passato un pomeriggio immersi in un'atmosfera ricca di positività, fonte di ispirazione, ne avevamo bisogno.

Il successo di questo dibattito è stato anche merito del moderatore, Franco Piga, membro del Comitato Organizzatore del Congresso, che ha saputo valorizzare le figure dei tre candidati con domande che hanno permesso di far emergere con chiarezza i motivi che hanno spinto Roberto Fresia, Domenico Messina e Gabriele Sabatosanti Scarpelli a intraprendere questa avventura che avrà come prima tappa il



Il Governatore gioca con un futuro cane allerta diabete

Congresso Nazionale che si svolgerà a Ferrara dal 20 al 22 maggio dell'anno prossimo.

Abbiamo avuto gradito ospite a questo dibattito anche Sandro Castellana che inizialmente aveva deciso di candidarsi alla carica di terzo vicepresidente internazionale, ma che successivamente ha deciso di rinunciare per motivi personali.

La domenica è stata dedicata alla cultura e alla gastronomia, ma soprattutto a ricreare un'atmosfera di coesione di intenti, a riallacciare relazioni amicali che l'emergenza sanitaria sta mettendo a dura prova.

Un ringraziamento particolare va a tutto il Comitato Organizzatore e al nostro Governatore che ha voluto fortemente svolgere il congresso in presenza per cercare di rimettere in moto il lionismo del Distretto 108L. Stiamo torcendo tra tante difficoltà e, parafrasando un famoso attore romano, più belli e più forti che pria!



Il Governatore con i tre candidati alla carica di terzo Vice Presidente Internazionale: Gabriele Sabatosanti Scarpelli, Roberto Fresia e Domenico Messina

INVITO AI NUOVI SOCI: NON SCORAGGIATEVI!

I primi passi possono ingenerare timori e sconforto, che sono però facilmente superabili grazie all'affiatamento con gli affiliati più anziani



Sergio Fedro

Redattore di Lionismo

Anzitutto saluto con piacere tutti gli amici che mi hanno letto in passato sulla nostra rivista. Quindi vorrei dare inizio alla mia nuova collaborazione rivolgendo un amichevole invito ai nuovi soci dei club; ma anche a quelli con qualche anno di militanza.

Spesso avete letto o sentito dire che i Lions sono la più grande associazione di servizio al mondo. Una simile, veritiera e anche roboante affermazione può ingenerare in qualcuno certa soggezione e pure timore. Me ne rendo conto e capisco.

Di conseguenza, accade sovente che, dopo un breve periodo di acclimatazione, l'auspicata simbiosi tra le parti non avviene e ci si dimette adducendo solitamente motivi pretestuosi.

Ebbene, ho da sempre paragonato il nuovo socio a uno sciatore poco esperto che, dalla sommità di un'altura, guarda la pendenza da compiere per raggiungere il fondovalle ed esita. Infatti, vista da lassù, la pendenza gli mette paura.

Non bisogna scoraggiarsi, però! Il metodo da seguire è quello di guardare il percorso solo due o tre metri più in là. Allora ci si rende conto che i



dossi, gli avvallamenti e le varie asperità non sono poi così difficili da superare.

Bisogna tener conto, una volta entrati a far parte dell'associazione e sempre che ci sia l'inclinazione ad aiutare gli altri, che nel club ci sono molti amici con tanta esperienza, i quali sapranno indicare, a chi ne fa richiesta, la strada giusta da percorrere; e soprattutto c'è il socio padrino, quello che ne ha proposto al club l'affiliazione, che ne conosce il profilo personale e la vita professionale; quello che ha garantito la sua vocazione al servizio e ha il compito di introdurlo correttamente nel club.

Tutto sommato, si tratterà di un percorso di gruppo piacevole. Come procedere in cordata, direbbe uno scalatore. Le decisioni sul da farsi andranno prese in riunioni liberamente organizzate, dove ognuno potrà esprimere la propria opinione. Anche fuori dal coro. Il risultato finale dell'incontro sarà assunto con voto a maggioranza.

Si tenga presente che i soci del club devono essere persone di specchiata onorabilità, le quali hanno aderito all'associazione spontaneamente. Persone che hanno sentito al loro interno la necessità di fare qualcosa per aiutare chi ha bisogno, testimoniando che *We Serve*, il motto dei Lions, non è un'espressione messa lì solo per fregiarsi vacuamente di belle parole; ma l'attestazione più autentica di un impulso genuino che un galantuomo può esprimere.

Nell'associazionismo, col tempo, è inevitabile che si creino le amicizie. Molte volte queste perdurano e si sviluppano anche all'esterno del club, rendendo così ancor più piacevole lavorare per gli altri. Il noviziato sarà molto ben tollerato se si è desiderosi di stare insieme. L'importante è non mollare subito. Posso garantire che, superato il periodo di rodaggio, grazie all'amicizia e allo spirito di aggregazione, tutto sarà più semplice.

A SALONICCO IL 66° FORUM EUROPEO

L'annuale manifestazione dei Lions si è svolta in Grecia e ha affrontato i problemi più urgenti che affliggono la società



Rosalba Bruno
YEC del Distretto 108L

Il 66° Forum Europeo Lions quest'anno si è svolto in Grecia, a Salonicco, seconda città della nazione ellenica situata a nord, con tradizioni diverse dal sud per la sua passata appartenenza alla Macedonia.

Al lungomare elegante con in fondo la tipica Torre Bianca e la vicina Piazza Aristotele, si associano le tracce del passaggio di Romani, Bizantini e Ottomani; a Salonicco c'è l'Università più importante della Grecia e nelle vicinanze, a Pella, è nato Alessandro Magno, uno dei più celebri conquistatori e strateghi della storia, che ha riunito uno degli imperi più vasti.

Più di 85 eventi diversi con varie tematiche si sono tenuti da mercoledì 6 a sabato 9 ottobre 2021.

Il programma ci ha visti impegnati in varie sale suddivise per aree tematiche e chiunque avesse voluto ascoltare poteva agilmente spostarsi da una saletta all'altra; interventi significativi e interessanti ovunque, sessioni di lavoro in lingua inglese.

Nell'area tematica Campi e Scambi Giovanili - che mi ha visto particolarmente impegnata in qualità di YEC (Youth Chairman Camps and Exchange, ovvero Presidente del Campo Giovani e Scambi Giovanili) del Distretto - tanti sono stati i motivi di confronto e il nostro Coordinatore multidistrettuale Simone Roba ha fatto un intervento molto



Giuseppe Grimaldi, Elena Appiani
e Mariella Sciammetta



La delegazione Lions italiana al Forum di Salonicco

propositivo sviscerando le innumerevoli problematiche.

Oltre ai temi Ambiente, Vista e Fame nel mondo è stato trattato quello del Diabete nel quale si è distinto, in qualità di relatore, il Presidente dell'AILD Mauro Andretta, socio del Club Narni. Nel corso del meeting è stato inoltre presentato il progetto di servizio di Europa Forum 2021, destinato ai bambini ciechi o ipovedenti.

Il Leo, tra i quali erano presenti quelli del nostro distretto con il loro Presidente Mattia Lattanzi, hanno avuto largo spazio promuovendo tra l'altro Let's Play Different, un modo innovativo per sensibilizzare attraverso il gioco i bambini sui temi legati alle disabilità.

Nella sala Olimpia c'è stato l'incontro con i Direttori Internazionali e, infine, la presentazione dei finalisti del concorso Young Ambassador.

Dal punto di vista culturale, presso il Conservatorio di Stato di Salonicco, si sono esibiti i finalisti del Concorso musicale Thomas Fox e, in chiusura dei lavori, non è mancata l'esibizione del sirtaki, il classico ballo greco.

È stato il primo Forum Europeo dei Lions in forma *ibrid*: tutti i Lions e i Leo che non potevano partecipare di persona a causa della distanza o per problemi di salute, per la prima volta hanno potuto vedere in diretta online i momenti più importanti del Forum.

L'accoglienza e l'organizzazione dei Lions greci è stata ineccepibile e ci ha lasciato una bella esperienza che ogni Lions dovrebbe fare almeno una volta.

“ANIME CHE SI CHIAMANO” PER LCIF

Al Teatro Ghione di Roma grande successo ha ottenuto lo spettacolo scritto e diretto da Antonella Morreale per non dimenticare le vittime della mafia. Il ricavato è stato interamente devoluto alla Fondazione



Cesare Morgia
Coordinatore LCIF Distretto 108L

Impegnarsi per migliorare il mondo intorno a noi è un dovere di tutti, e noi come Lions tramite la Fondazione possiamo riportare nel cuore delle persone la speranza. La speranza di avere un'opportunità di ripresa economica dopo una catastrofe naturale, la speranza di poter essere ospitati e assistiti in un posto accogliente e amico mentre si combatte una grave patologia; la speranza di una mano amica che si preoccupa delle tue prime necessità dopo un evento naturale; la speranza di riacquistare la vista tramite la banca degli occhi o tornare a una vita normale per i non vedenti con i cani guida e infine la possibilità di costruire un progetto utile alla comunità sono gli obiettivi che possiamo realizzare. Un impegno importante che la LCIF sostiene, ma noi dobbiamo fare la nostra parte e quindi ben vengano manifestazioni come l'opera "Anime che si chiamano", scritta e diretta da Antonella Morreale e messa in scena a Roma il 10 dicembre, presso il

teatro "Ghione", dall'Associazione Teatrale "Arcobaleno" con il supporto del Lions Club International. L'intero incasso della serata sarà devoluto, al netto delle spese, alla nostra Fondazione.

Come riporta la rivista digitale *Sicilia ON Press*: "Lo spettacolo è un progetto teatrale che si propone di dare voce e corpo, o meglio 'anima', ad alcune vittime innocenti della mafia, compresi i familiari delle stesse, vittime indirette ma, non per questo, meno martiri di coloro che la vita perdono, anzi, condannate a un ergastolo del dolore spesso molto più pesante della morte stessa. Uomini, donne e ragazzi cui mano mafiosa ha ucciso spezzando loro vite e bloccando i loro progetti, ovvero cambiandole per sempre".

Aggiunge *Sicilia ON Presse*: "Tanti monologhi di magistrati, poliziotti, testimoni, mogli, madri che, come tessere, si sono perfettamente incastrati l'uno all'altro componendo un mosaico dalle mille sfumature di sentimenti che ha investito il pubblico in sala con la propria forza dirompente. La dimensione reale e quella surreale, separate da un sottile velo, sono riuscite a sfiorarsi, a toccarsi con grande delicatezza ma, al tempo stesso, con grande efficacia, trasportando lo spettatore in un'ulteriore dimensione dove straziante dolore, rabbia re-



pressa, lacerante angoscia, delusione cocente sono divenuti così palpabili da divenire personaggi essi stessi. La pièce teatrale contiene anche un messaggio di speranza che parte dalla Sicilia, terra ricca di bellezza e di storia, dai colori e dai profumi unici al mondo, in cui mafia e violenza convivono con la voglia di riscatto e di rivincita della stragrande maggioranza di gente onesta".

Com'è scritto nel progetto teatrale, Paolo Borsellino, Giovanni Falcone Padre Pino Puglisi, Emanuela Setti Carraro, Rita Atria, Francesca Morvillo, Emanuela Loi, Emanuela Sansone, Ida Castelluccio e il suo bimbo mai nato, la mamma di Peppino Impastato, la mamma di Rosario Livatino e i piccoli Giuseppe di Matteo e Stefano Pompeo, tor-

nano in vita per qualche minuto con lo scopo di sensibilizzare lo spettatore attraverso brevi monologhi con i quali si vuole mettere in risalto il loro pensiero, le loro riflessioni, le loro paure, cercando di evidenziare quanto la fine violenta cui sono stati destinati li abbia, paradossalmente, eternizzati.

Il messaggio che si vuole divulgare con la visione di questo spettacolo è la speranza che il sacrificio di coloro che hanno creduto di poter debellare la mafia, finendo per immolare la loro stessa vita, non sia stato vano.

Per questo ci si rivolge soprattutto ai giovani, affinché possano trovare forza e coraggio di ribellarsi ad alcuni stereotipi molto radicati, ma anche a coloro che,

più avanti negli anni e, forse, più rassegnati, attraverso la visione di questo momento teatrale, a volte straziante per la sua tragicità, possano tornare a credere che qualcosa, ancora, possa cambiare.

L'opera, già più volte rappresentata nell'Agrigentino, si presenta in una veste rinnovata grazie all'apporto di Franco Sodano che ne ha curato la regia insieme all'autrice.

Grande il consenso del pubblico in sala che ha assistito alle varie interpretazioni in un silenzio quasi surreale rotto solo dagli scroscianti applausi che non ha lesinato di tributare agli attori.

“Sono veramente soddisfatta – ha dichiarato Antonella Morreale – il gradimento del pubblico

ha superato ogni mia più rosea aspettativa; la responsabile del Teatro Ghione è rimasta così favorevolmente colpita da invitarci a riproporre l'opera in seno alla rassegna teatrale primavera 2022”.

Questi gli attori che si sono esibiti: Lilia Alba, Ida Agnello, Angelita Butera, Carmelo Capodici, Simona Carisi, Teresa Cinque, Lia Cipolla, Susy Indelicato, Oriana Paolocà, Lillo Pecoraro, Alessio Piscopo, Damiano Piscopo, Fabio Piscopo, Franco Sodano e Giusi Urso.

Un evento, nonostante la drammaticità del contenuto, ricco di significati e di speranza che ha arricchito tutti noi e che ha avuto, nella donazione alla LCIF, un grande segnale di generosità.



Spettacolo all'insegna della solidarietà in ricordo delle vittime della mafia

SERPIERI CON LA SENSUALE DRUUNA INCANTA AL TIFERNO COMICS 2021

Viaggio alla scoperta della nona arte grazie all'Associazione Amici del Fumetto creata dal socio Lions Gianfranco Bellini. Esposte 300 opere dell'artista veneziano oltre a disegni di altri autori famosi come Hugo Pratt, Milo Manara, Guido Crepax



Sissi Palmieri
Redattrice di Lionismo

Si è svolta a Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, a Città di Castello, dall'11 settembre al 24 ottobre 2021, la 19a mostra nazionale del fumetto TIFERNO COMICS 2021, dedicata quest'anno all'arte di Paolo Eleuteri Serpieri.

La mostra, dal titolo "Universi Paralleli – Tra Western, Eros e Fantascienza", ha voluto celebrare uno tra i più apprezzati interpreti del fumetto, Paolo Eleuteri Serpieri, veneziano, che nasce

come allievo del pittore Renato Guttuso per poi divenire uno dei massimi interpreti internazionali di fantascienza erotica con la sua sensuale "Druuna", eroina della omonima saga, ambientata in un futuro non definibile.

Tavole, copertine, quadri: 300 le opere in mostra, accuratamente selezionate da Franco Barrese del Lions Club di Città di Castello Host, sotto la presidenza di Gianfranco Bellini dello stesso Club e la supervisione del Direttore Artistico, il giornalista e cronista, come ama definirsi, Vincenzo Mollica.

Il percorso espositivo si è snodato in dodici sale del palazzo rinascimentale, costruito nel rione Sant'Egidio da Paolo Vitelli



Druuna, eroina dell'omonima saga ambientata in un futuro non definibile

nella seconda metà del '500: il genere "western" nella prima sala e il western italiano nella seconda, genere in cui si è cimentato Serpieri negli anni Settanta al suo primo incontro con la nona arte. Il tema biblico e la fantascienza nelle sale contigue, con la bellissima e sensuale Druuna, dalla superba fisicità.

Ma TIFERNO COMICS 2021 è anche stata una mostra nella mostra: il protagonista Paolo Eleuteri Serpieri parla dell'esposizione come di una collettiva, in quanto, accanto alle sue opere, sono esposti disegni di altri autori che Serpieri ha scelto per i magnifici rapporti avuti con loro negli anni passati.

Durante la fine settimana in cui si è svolta la mostra, l'associazione "Amici del Fumetto" che ha curato l'esposizione, ha anche allestito delle mostre collaterali, un'organizzazione che ha permesso al pubblico di incontrare amici provenienti da tutta Italia, autori e saggi. La mostra Tiferno Comics, è stata minuziosamente riportata nel prezioso catalogo, realizzato da Pietro Alligo per la sua casa editrice Lo Scarabeo, ed è un vero e proprio *excursus* nel fumetto italiano.



Paolo Eleuteri Serpieri e Gianfranco Bellini, presidente del Tiferno Comics

SOSTENIBILITÀ SOCIALE E GENERAZIONALE

La dimensione collettiva: da cenerentola a regina del dibattito intorno al concetto di sviluppo possibile



Sofia Simoni

Redattrice di *Lionismo*

La "S" di sociale nella triade Esg (*Environmental, social and governance*) è alla base dello sviluppo sostenibile.

Per anni messa in ombra, la sostenibilità sociale - intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano equamente distribuite per classi e genere - rappresenta, oggi, la più strategica delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile. In assenza di coesione sociale e in presenza di inique disuguaglianze, infatti, non può esserci spazio nemmeno per la sostenibilità economica né per quella ambientale. Ecco allora che la dimensione del sociale diventa la vera chiave per una definitiva transizione culturale verso un modello di welfare civile, non più solo plurale ma inclusivo; non più meramente lineare ma reciproco.

I Lions e i Leo sanno che aiutare chi è in difficoltà significa - anche - sensibilizzare a restituire alla società parte di quello che si è avuto, affinché il portatore

di bisogni non si senta umiliato nel ricevere, ma entusiasta nel ricambiare. Il principio organizzativo che consente di tradurre in pratica il welfare civile è, appunto, la sussidiarietà circolare: il settore pubblico, la business community e il Terzo Settore sono chiamati, in questa ottica, a interagire in maniera sistematica sulla base di protocolli stabiliti per definire le priorità di intervento sociale e per trovare le modalità di gestione più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi condivisi. Non si può, poi, parlare di sostenibilità sociale senza abbeverarsi al concetto di equità generazionale, intesa nella sua duplice accezio-

ne di equità intergenerazionale e di equità intragenerazionale. La sostenibilità è, infatti, la caratteristica di ciò che dura nel tempo e come tale ha nella componente giovanile il suo vettore di sviluppo.

Come Leo dobbiamo sentirci parte attiva di questo nuovo corso, diventare risorse in grado di proiettare la sostenibilità sociale nel futuro. Educazione, equità, occupazione, diritti umani, giustizia sociale, ma anche temi più attuali come cambiamenti demografici, identità, cultura, salute, sicurezza, benessere e qualità della vita devono essere le direttrici del nostro agire nelle comunità territoriali. Attraverso l'attività di service, dobbiamo veicolare, ai nostri coetanei, la convinzione che proiettarsi nel futuro è possibile, che insieme si può progettare una società in grado di offrire un orizzonte sostenibile dove collocarsi. Cominciare a prendersi cura delle fragilità sociali del presente, quindi, per piantare le basi di un futuro sostenibile.



I LEO RIPRENDONO A CRESCERE

Traguardi e nuove sfide in vista del prossimo semestre



Mattia Lattanzi

Presidente Distretto Leo 108L

L' avvicinarsi alla fine dell'anno porta a riflettere. Le festività natalizie sono il nostro giro di boa dell'anno sociale ed è giunto il momento di condividere i risultati raggiunti, i nostri traguardi e le sfide che dovremmo affrontare nel prossimo semestre.

L'anno sociale è cominciato con quattro grandi problemi da fronteggiare: il drastico calo di soci, la scarsa partecipazione agli eventi distrettuali, il basso numero di service realizzati e il decrescente numero di Leo entrati nei Lions.

La squadra Leo del 108L si è concentrata su due problemi: il calante numero di soci e la partecipazione agli eventi, raggiungendo traguardi interessanti.

Il 2 dicembre è nato un club Alpha, il Leo Club Tibur Superbum, composto da 15 ragazzi, tutti sotto i 18 anni; molti club si stanno impegnando, con ottimi risultati, nel cercare nuove leve. Stiamo riprendendo il via ricominciando a crescere a livello associativo come non si vedeva da tempo. Di questo siamo fieri.

Per quanto concerne la partecipazione, il nostro Distretto ha all'attivo due Consigli Distrettuali: il primo, organizzato dai ragazzi di Foligno, è arrivato a 80 presenze Leo (su 189 soci totali), numero record degli ultimi 4 anni; il secondo, organizzato dal Distretto Leo 108La a Firenze per rinnovare il nostro storico gemellaggio, ha visto la partecipazione di 36 soci. Alla luce dei numeri di Foligno potreste legittimamente pensare che sia stato un "fiasco". Tuttavia, tenendo conto che l'evento era a Firenze e che la maggioranza dei Club era comunque rappresentata, non possiamo che ritenerci soddisfatti per il risultato raggiunto.

Come si evince da questo breve riassunto, la



La delegazione leo del 108L al II Consiglio distrettuale a Firenze in compagnia dei leo del 108La

situazione nel Distretto Leo sta gradualmente migliorando. I ragazzi stanno ritrovando la gioia nel partecipare agli eventi, ne stanno nuovamente capendo l'importanza, la Distrettuale sta tornando a essere la sede del confronto sano e, anche grazie a questi incontri, i soci stanno riscoprendo cosa rende i Leo attrattivi nei confronti dei ragazzi e questo si sta traducendo in una innegabile crescita associativa.

Quali i nostri buoni propositi per il prossimo anno? Continuare a lavorare sulla crescita associativa. Creare una massa critica sempre più importante faciliterà tutto il resto; più soci ha il Distretto più si potranno sostenere service importanti; più aumentano i soci e più aumenta la possibilità che questi entrino nei loro Lions padrini. Volendo dare un numero indicativo per la salute del Distretto Leo, anche in rapporto al numero di soci e alla grandezza del territorio, per avere un'accettabile massa critica dovremmo superare le 300/350 unità.

Risultati difficili da conseguire; ma siamo certi che, con il lavoro di squadra e l'impegno, potremo certamente raggiungere le stelle.

“LA POLTRONA VUOTA”, UN’IDEA GENIALE PER SOSTENERE IL MONDO DELLO SPETTACOLO

Versando pochi euro si acquistano i posti resi liberi in teatro per il distanziamento anticovid e i biglietti rimasti invenduti

Anna Martellotti

Presidente L.C. Perugia
Maestà delle Volte

In prima fila per sostenere lo spettacolo che ami. Con questo slogan già l’anno scorso si era tentato di chiamare tutti a raccolta, lanciando la campagna *La poltrona vuota*, sposata dal Comune di Perugia. Lo si era pensato come progetto destinato a sostenere l’intrattenimento dal vivo e i lavoratori dello spettacolo, comparto tra i più colpiti dalle restrizioni imposte dall’emergenza sanitaria. L’idea, accattivante e suggestiva, era la messa in vendita simbolica, al prezzo di 5 euro ciascuna, delle poltrone vuote per i distanziamenti imposti dalle norme anticovid. Ma l’arrivo della terza ondata di Covid-19

nell’autunno scorso e la conseguente chiusura di tutti gli spazi dedicati alla cultura ne avevano determinato la sospensione.

Quest’anno il service è riproposto coinvolgendo i sette Club perugini in un abbraccio ideale a queste attività, preziose per la vita culturale della città e che ci fanno emozionare, commuovere, sorridere, divertire, sognare. I lions lo propongono come una bandiera, in risposta alle difficoltà che l’intrattenimento dal vivo ha attraversato, con l’invito a non lasciare vuota nessuna poltrona in teatri, auditorium e sale da concerto. Memoria e futuro nella mente degli ideatori e, auspicabilmente, degli acquirenti. Perché, se sulla carta le capienze sono consentite al 100%, è pur vero che di poltrone vuote continuano a rimanerne tante, come sa per-

fettamente chi frequenta teatro, danza, concerti. Spettatori abituali e potenziali privi di green pass e altri che conservano timori rispetto alla permanenza prolungata in una sala chiusa producono assenze che determinano diminuzione d’incassi; ammanchi gravi per un mondo già in sofferenza, dopo un anno e mezzo di mancata attività. Per un settore che in Italia ha sempre annaspato, specie in provincia. Quest’anno parliamo di gente che allestisce, investe, rischia su dati incerti e capienze presunte fino a ieri l’altro. Due anni senza incassi.

La poltrona vuota è un sistema ben congegnato: si dona partendo da un minimo di 5 euro e si può scegliere di donarne per quante poltrone si vuole. Si può sostenere il teatro tradizionale, quello per bambini, quello dialettale di qualità, quello di avanguardia, la musica classica, la danza. Si sceglie da un cartellone che presenta, come valore aggiunto, un bel colpo d’occhio sul panorama dell’offerta culturale in città sul sito www.lapoltronavuota.it che permette di scegliere tra anonimato o menzione esplicita e, novità dell’ultima ora, di scaricare una ricevuta natalizia per fare della donazione un’idea-regalo solidale e significativa.

È un bel biglietto da visita della città, non solo dei Lions. In attesa che, già l’anno prossimo, de *La poltrona vuota* non ci sia più bisogno.



Da sinistra: Aldo Ranfa Presidente del L.C. Perugia Host, Rolando Pannacci Presidente della IX Circoscrizione, Anna Martellotti, Clementina Salmareggi Presidente del L.C. Perugia Augusta Perusia

VIOLENZA SULLE DONNE E FEMMINICIDIO

Amori malati, uomini con personalità fragile e scarsa autostima argomenti del convegno organizzato dal Club Sacrofano Formello

Carla San Giorgio

L.C. Sacrofano Formello

La violenza sulle donne è spia di un profondo malessere che attanaglia sempre più la nostra società. I contributi degli esperti che hanno animato la giornata di studio hanno evidenziato come la violenza abbia radici nel passato di coloro che mettono in atto tali comportamenti, ponendo in risalto la fragilità delle loro personalità e la conseguente esigenza di superarla attraverso atti di violenza, quasi un risarcimento per la scarsa o inesistente autostima che mina il loro equilibrio.

Le donne, per cultura atavica, tendono a subire, giustificare, rinviare scelte che le possono porre al di fuori della famiglia, senza considerare il pericolo che corrono e il danno terribile, e talvolta irreversibile, che provocano ai figli che assistono inermi e impotenti al susseguirsi di ripetuti atti di violenza, psicologica e fisica.

Il processo di sublimazione che il sentimento d'amore induce sembra offuscare la capacità di discernimento dei comportamenti violenti da parte del "maschio" e che spesso le donne tendono a sottovalutare, procrastinando scelte dolorose, come la denuncia e l'allontanamento. La spinta a mantenere unita la coppia, il desiderio di tener vivo



Strette in un abbraccio le protagoniste del convegno "Dalla violenza sulle donne al femminicidio"

un sentimento al di là di ogni "ragionevole dubbio" sembra prevalere sui comportamenti sempre più espliciti da parte del "maschio-padrone". Sono motivazioni profonde e antiche che non dipendono dallo status socio-economico-culturale delle donne ma da un tentativo di procrastinare scelte dolorose e definitive che cambieranno la vita di ciascun componente della famiglia, ma che possono aprire a un nuovo progetto di vita. La "paura del cambiamento" spesso induce alla sottomissione, al silenzio, con conseguenze drammatiche di cui sin troppo spesso le cronache registrano gli esiti. Tutto ciò è emerso con drammatica evidenza dai magistrali contributi delle relatrici intervenute al convegno organizzato con passione dal Lions Club Sacrofano Formello.

Alla radice di comportamenti devianti così drammatici come quelli perpetrati a scapito delle donne sono esperienze precoci di altre violenze, di altri soprusi. Sembra che reagire a tali esperienze passi solo attraverso una sorta di replica pedissequa di quanto subito e non trovi la strada per far emergere scelte del tutto alternative e costruttive. È necessario sollecitare nelle persone e, nei più giovani, un sentimento di autostima che consenta di elaborare comportamenti di rispetto verso l'altro da sé, accogliendo la diversità come un valore e non come una minaccia.

Il L.C. Sacrofano Formello intende proseguire in tale direzione in collaborazione con le scuole che vorranno aderire, e in sinergia con i club che accoglieranno tale invito.

LIONS E LEO CONTRO GLI ABUSI SULLE DONNE CON LO SPETTACOLO TEATRALE “A CENA CON ANNA”

Il ricavato dell'evento sarà devoluto al Centro antiviolenza di Foligno

Dilce Adanti

Addetta stampa L.C. Foligno

La grande partecipazione di pubblico, al di sopra delle aspettative, ha riconosciuto sinceri ed emotivi applausi alla performer umbra attrice Valentina Mariucci. Lo spettacolo teatrale “A cena con Anna” per la regia di Elisabetta Vincenzi, si è svolto il 24 novembre scorso presso il teatro Francesco Torti di Bevagna. Valentina Mariucci ha interpretato Anna, una donna molto particolare, una personalità fragile e contorta, che dedica tutta la sua vita alla ricerca spasmodica del proprio nido. L'evento è stato organizzato dai Lions e Leo Club e Leo Club di Foligno in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, con il patrocinio del comune di Bevagna. L'incasso dello spettacolo verrà devoluto al Centro antiviolenza di Foligno gestito dall'associazione “Libera...mente Donna ETS”.

Il sindaco di Bevagna Annarita Falsacappa, ha ringraziato il Lions e i Leo per aver scelto il teatro di

Bevagna menzionando l'impegno da sempre svolto dai due Club nella realizzazione di service rivolti al sociale dichiarando che “il service di questa sera è encomiabile”.

La presidente di Club Anna Frongia Orlandini ha ringraziato il primo cittadino per l'ospitalità ricevuta, le altre autorità presenti e il numeroso pubblico. La stessa ha riconosciuto ai Leo e al loro presidente Alessandro Donati Guerrieri l'idea di organizzare l'evento affermando: “I Lions, da subito, hanno creduto nel progetto di questo service e non hanno messo limiti nel fornire il loro supporto. Visto il grande successo della serata contiamo che l'iniziativa di questa sera, sia solo la prima di una lunga serie”.

“Con profonda fiducia abbiamo chiesto la collaborazione del Club Lions per la consolidata esperienza nell'organizzazione dei service, in modo particolare eventi che richiamano questo genere - ha sottolineato il presidente Leo Donati Guerrieri -. Prezioso è stato l'aiuto dei Lions, senza il loro contributo non saremmo riusciti a ottenere tale successo. Abbiamo fortemente spinto per la realizzazione di questo evento sul tema della violenza sulle donne. Un argomento che tutti noi non dovremmo sottovalutare limitandoci solo a parlarne, ma agire insieme per combattere questa triste piaga sociale. La programmazione di questo evento è un modo per riflettere insieme, per lasciare un messaggio di sensibilizzazione indirizzato soprattutto alle nuove generazioni, in particolare contro fenomeni come la violenza di genere. La numerosa presenza di pubblico a teatro non ha fatto altro che dare un forte segnale a chi ancora si ostina a non vedere un problema grave che accomuna tutti”.



Da sinistra: il sindaco di Bevagna Annarita Falsacappa, la presidente Lions Anna Frongia Orlandini e il presidente Leo Alessandro Donati Guerrieri

ESAMI DEL SANGUE, TANTE ADESIONI NELLA GIORNATA MONDIALE DEL DIABETE

I Lions hanno organizzato a Castelsardo, Sedini e Viddalba tre postazioni per la rilevazione dei valori della glicemia

Carlo Patatu

Addetto stampa L.C. Castelsardo

Il 14 novembre scorso, nell'ambito della Giornata Mondiale del Diabete, il nostro club ha organizzato la rilevazione gratuita dei valori della glicemia riservata alle persone di qualunque età. Un gruppo di medici volontari si è messo a disposizione di tutti coloro che si sono presentati dalle ore 9,00 alle 12,30.

Tre distinti centri sono stati allestiti a Castelsardo, nei locali messi a disposizione dalla Protezione Civile al Porto turistico; a Viddalba, presso il Centro Sociale del Comune in via Laigheddu; a Sedini, nella casa comunale.

Le operazioni si sono svolte con la regolarità e l'ordine previsti, grazie alla collaborazione del lions dottor Carlo Moscaritolo e del dottor Serra medico di base a Sedini; della dottoressa Rosamaria Pellegrino a Castelsardo e del dottor Tonino Patteri a Viddalba. Gli ultimi due sono nostri soci. Muniti del *green pass* d'ordinanza, si sono presentati numerosi pazienti, fra i quali sono stati rilevati soltanto pochi casi con valori alterati. Gli interessati sono stati opportunamente invitati e sottoporsi ad altro controllo.

Il presidente Sergio Borsato non ha mancato di visitare le tre postazioni e di ringraziare la Protezione Civile di Castelsardo e le amministrazioni comunali di Sedini e Viddalba per la collaborazione prestata.



Il presidente del club Sergio Borsato insieme alla dottoressa Rosamaria Pellegrino (seconda da destra) e alle volontarie della postazione di Castelsardo

MANI TESE AGLI IMMIGRATI

Donati centosessanta arredi a famiglie bisognose

Francesca Belfiore

L.C. Roma Parioli New Century

Il tema dell'immigrazione merita oggi grande attenzione e occorre affrontarlo non solo con le parole ma soprattutto con le azioni.

Le parole sono contenute nella missione del lionismo che affida alla volontarietà dei soci il compito di servire la propria comunità, rispondere ai bisogni umanitari, promuovere la pace e favorire la comprensione internazionale.

Da queste parole il Lions Club Roma Parioli New Century ha prodotto l'azione che, grazie alla collaborazione con la s.r.l. G8 Mobili di Benevento, si è tradotta nella donazione di 160 arredi a

favore di persone giunte in Italia prive e bisognose di ogni bene materiale, costrette a vivere in modo precario sfruttando il clima e le postazioni più impensate.

Grazie anche all'intervento del Governatore, che ha messo il club in contatto con la Protezione Civile, quest'ultima ha ottenuto 32 letti, 10 comodini e 10 armadi di cui aveva manifestato la necessità; gli altri 108 arredi sono stati donati alla Croce Rossa e a vari istituti religiosi che hanno potuto,

in questo modo, coprire il fabbisogno per la prima accoglienza.

Non è poi così difficile fare del bene: è sufficiente credere nel principio di Melvin Jones e passare da dire al fare.



Alcuni mobili donati alle famiglie degli immigrati

LIONISMO E VIA FRANCIGENA

Siglato Patto di Amicizia tra il Club Montefiascone e i Club Civitavecchia Porto Traiano, Firenze Palazzo Vecchio e Carate Brianza Cavalieri



Un momento della celebrazione dei Patti di Amicizia fra i quattro Club

È stato siglato il Patto di Amicizia tra i Lions Clubs Montefiascone Falisco-Vulsineo, Civitavecchia Porto Traiano, Firenze Palazzo Vecchio e Carate Brianza Cavalieri.

Sabato 16 ottobre, gli ospiti si sono raccolti alla Rocca dei Papi di Montefiascone, luogo ricco di

storia e di fascino che domina il territorio e dal quale si gode il panorama sensazionale che si estende dal lago di Bolsena alla vetta del Monte Amiata in terra Toscana.

Dopo una salutare passeggiata nel borgo, i convenuti hanno fatto visita alla sede del Club Montefiascone Falisco Vulsineo, dove sono state illustrate le principali attività di servizio svolte dal Club ospitante e l'importanza storica e culturale della Via Francigena che attraversa Montefiascone e dista 100 km esatti dalla tomba di San Pietro; in serata sono stati sottoscritti i Patti di Amicizia, alla presenza del Sindaco di Montefiascone Giulia De Santis.

Il giorno seguente è stato dedicato al tour del lago di Bolsena sulle tracce della Via Francigena con soste a Marta, Capodimonte, Bolsena, San Lorenzo Nuovo e Acquapendente. Rientrando a Montefiascone non è mancata la visita conclusiva alla Basilica medievale di San Flaviano, dove è custodita la salma di Johannes Defuk, vescovo tedesco che, nel viaggio di ritorno da Roma, dove aveva assistito all'incoronazione da parte del papa Pasquale II di Enrico V a imperatore del Sacro Romano Impero, si era fermato a Montefiascone nel 1113, attratto dalla bontà del vino locale Est! Est!! Est!!! e, per averne bevuto troppo, morì. S.F.

LO SPORT, STRUMENTO D'INCLUSIONE SOCIALE

Nel corso di un convegno promosso dai Lions a Perugia atleti paraolimpici hanno raccontato le proprie esperienze maturate partecipando alle varie attività agonistiche

Meera Bellachioma

L.C. Perugia Fonti di Veggio

I 15 novembre scorso, il nostro club ha organizzato il convegno "Lo sport come strumento di inclusione sociale". L'evento si è avvalso della partecipazione di atleti paraolimpici e allenatori che, con i racconti di esperienze vissute, hanno illustrato la forte rilevanza che l'attività sportiva ha avuto nelle loro vite.

Lo sport paraolimpico nasce dopo la seconda guerra mondiale con finalità mirate alle necessità riabilitative delle vittime di guerra. Dalla riabilitazione si è passati allo scopo ricreativo e poi a quello agonistico. È consuetudine pensare allo sport con finalità ludiche o con l'intento di migliorare la salute. Tramite questo convegno si è dimostrato che l'attività sportiva può essere un mezzo per sperimentarsi, per abbattere i propri limiti, far parte di un gruppo ed eliminare le barriere che la consuetudine pone davanti.



Numero e interessato il pubblico presente



I partecipanti al convegno "Lo sport come strumento di inclusione sociale"

Grazie ai racconti degli atleti, i partecipanti hanno avuto la possibilità d'immergersi in sensazioni di paura, tristezza, gioia, rabbia e sorpresa; emozioni che hanno accompagnato il vissuto di quei campioni. Gli stessi stati emotivi che servono per la sopravvivenza dell'essere umano e che ci rendono uguali ma unici allo stesso tempo.

Ciò è stato esplicito dai relatori: l'onorevole Giuseppina Versace, deputato e atleta paraolimpico; Giada Rossi, atleta paraolimpico; Alessandro Arcigli, commissario tecnico tennis tavolo; Gabriele Bartolucci, presidente A.S.D. Viva onlus; professor Luigi Bertini, docente di attività motorie sportive e adattative dell'Università di Perugia.

Oltre ai relatori, hanno partecipato al convegno: il presidente dell'Assem-

blea Legislativa Regionale Marco Squarta; Paola Fioroni, presidente dell'Osservatorio Regione Umbria e vice presidente dell'Assemblea Legislativa Regionale; Clara Pastorelli, assessore allo Sport e Commercio del Comune di Perugia; Vincenzo Falabella, presidente nazionale della Federazione Italiana per il superamento dell'handicap Fishonlus; Gianluca Tassi, presidente del Comitato Italiano Paraolimpico Umbria. Tutti, da sempre impegnati nel sociale e nello sport, hanno portato il proprio contributo nel sostenere gli eventi legati all'integrazione.

Oltre le cariche lionistiche, già coinvolte in service per la comunità, hanno partecipato due classi di una scuola secondaria superiore di Assisi per rafforzare nei giovani l'idea che, dove sussistono difficoltà fisiche o psichiche, lo sport riesce a unire e a creare un mondo davvero accessibile.

LIONS E LEO UNITI PER DIFFONDERE LA CULTURA

Presentato il libro
sull'antico culto di Mithra:
il trionfo del bene sul male

Francesco Etna

L.C. Civitavecchia Santa Marinella Host

Venerdì 15 ottobre 2021 alla pinacoteca del palazzo comunale di Tolfa è stato presentato il libro "Mithra Deus Sol Invictus" scritto a 4 mani dall'avvocato Alessandra Piccinini e dal socio Lions Maurizio Antonio de Pascalis, nell'ambito dei "Pomeriggi letterari".

L'incontro con gli autori è stato organizzato dal Lions Club Civitavecchia Santa Marinella Host presieduto da Mario Manduzio, dal Leo Club Civitavecchia Santa Marinella diretto da Federica Diddoro, dal Centro Anziani presieduto da Daniela Cedrani e dal Comune di Tolfa che ha concesso gratuitamente la location. Hanno partecipato anche soci dei club Cerveteri Ladispoli e Bracciano Anguillara Sabazia Monti Sabatini. Saluti d'apertura della sindaca Stefania Bentivoglio e del presidente di Club Mario Manduzio; interventi del professor Stelio W. Venceslai e letture di brani di Alessandro Tagliani. Gli autori hanno argomentato la nascita del culto del dio Mithra in Asia minore, la sua diffusione nell'Impero romano e illustrato i Mitrei, grotte o ipogei dove veniva venerata questa divinità.

È così emerso che nell'iconografia Mithra indossa un mantello, un cappello frigio e sta per colpire alla gola un toro che è aggredito da un serpente e uno scorpione; ai lati due figure umane innalzano fiaccole e tutto è circondato dal firmamento zodiacale: è l'allegoria di una divinità salvifica del genere umano, che ha colpito la fantasia di tutti i presenti.



La sindaca di Tolfa Stefania Bentivoglio parla durante la presentazione del libro

SCUOLA E LIONS INSIEME PER LA FESTA DEGLI ALBERI

Messo a dimora un melograno
nel cortile dell'Istituto
Minervini Sisti di Rieti

Veronica De Sanctis

L.C. Antrdoco Host

Si è svolta il 3 dicembre la "Festa degli Alberi" con la messa a dimora di un melograno (*Punica granatum L.*) nel cortile dell'Istituto comprensivo "Minervini Sisti" di Rieti.

L'evento, organizzato dal L.C. Antrdoco Host e coordinato dalle officer Maria Rita, Monica e Patrizia, è stato dedicato al compianto Sabato Fabi, già socio onorario del club e grande conoscitore di piante; ma soprattutto amante di tutti i doni della natura.

Entusiasti gli alunni delle sezioni A B C D E della scuola per l'infanzia, delle terze A B C D della scuola primaria e delle prime B E F della secondaria del medesimo istituto. Hanno partecipato alla manifestazione anche studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore L. di Savoia I.T.A., i quali hanno prodotto ed esposto i propri lavori sul tema: "Il melograno nell'arte, nella letteratura, nella filatelia, nella mitologia".

"È sempre commovente ricevere un riscontro così importante a un service; significa che gli argomenti che scegliamo sono quelli giusti, suscitano sensazioni nelle persone di qualsiasi età e, come in questo caso, producono lavori stupendi che rivelano amore e rispetto profondi per la natura". Queste le parole del presidente del club Patrizio Cricchi che, a conclusione dell'evento, ha ringraziato la scuola per la collaborazione e la sensibilità dimostrate.



Una rappresentanza di soci lions e di insegnanti durante la messa a dimora del melograno

IL VALORE DEL RICORDO

Occorre conoscere il passato per preparare il futuro
I Lions di Arzachena si rivolgono ai giovani e alla Scuola

Goretto Rossi

Presidente L.C. Arzachena-Costa Smeralda

Tra i presupposti alla base dei programmi presentati dal nostro club nel corso delle varie annate, uno dei punti irrinunciabili è quello del consolidamento, attraverso i service, del legame con il territorio nel quale i soci vivono e operano. Con un occhio di riguardo alle giovani generazioni e quindi al mondo della scuola.

Le problematiche legate alla pandemia e la comprensibile prudenza dei dirigenti scolastici hanno purtroppo penalizzato, a partire dai primi mesi del 2020, tante iniziative che sono sempre state motivo di orgoglio per la nostra associazione; da quelle legate all'aspetto prettamente sanitario a quelle relative all'ambiente e all'educazione alla legalità. In attesa di poter tornare a contatto diretto con gli alunni, resta la soddisfazione per il service "Poster per la Pace" che ha fatto registrare, nell'annata in corso, una partecipazione addirittura superiore, con 320 disegni, a quella già eccezionale della precedente.

Anche con l'amministrazione comunale e le altre associazioni le occasioni d'incontro si sono ridotte; ma, per quanto possibile, il club ha fatto sentire la propria presenza in diverse iniziative legate



"Poster per la Pace", gli alunni al lavoro



Ricordo delle vittime dell'alluvione del 2013

alla conservazione della memoria storica di avvenimenti che, nel bene e nel male, hanno lasciato una traccia indelebile.

Il 1° agosto scorso una rappresentanza dei Lions ha partecipato alla cerimonia in ricordo delle vittime del tragico incendio del 1989 in località Surrau, di fronte al cippo fatto erigere dal nostro club; il 14 ottobre a una delle tante manifestazioni previste per il centenario della nascita del comune autonomo di Arzachena e riguardante la scuola. Il 4 novembre alla giornata dedicata ai caduti nelle due guerre mondiali e il 18 novembre a quella in ricordo delle vittime dell'alluvione del 2013.

Quando la pandemia terminerà e con essa finiranno le restrizioni dovute alle normative anti-covid, la partecipazione alle varie iniziative tornerà a essere sicuramente più coinvolgente. Questo renderà ancora più apprezzabile il lavoro svolto in un periodo così particolare; anche la semplice testimonianza darà lustro al club come associazione inserita nel territorio. Una disponibilità a servire che ad Arzachena nacque quasi mezzo secolo fa, quando il club fu fondato. La maggior parte di quei soci sono scomparsi; ma tutti gli anni, nel mese di Novembre, li ricordiamo, insieme agli altri deceduti, con la celebrazione di una Santa Messa e, fino allo scoppio della pandemia, con una conviviale.

IL LIONS CLUB ROMA MARE COMMEMORA I MARTIRI DI KINDU

Alla cerimonia presente anche il governatore Forteleoni

Giovanni Piepoli

Presidente L.C. Roma Mare

Nei pressi dell'aeroporto di Fiumicino è possibile notare un monumento adagiato su un ampio prato verde. È un'opera imponente, una stele creata da Pio Manzù, scultore e designer, figlio del celebre Giacomo Manzù, con una serie di rampicanti bianchi di travertino, scolpiti sulla pietra, che lo circondano e lo avvolgono.

La scultura riporta la scritta "A ricordo del sacrificio dei 13 aviatori caduti a Kindu in missione di pace - 11 novembre 1961".

Il Lions Club Roma Mare, nell'annata 1987/88, grazie all'iniziativa dell'allora Presidente

del Club, istituì la cerimonia in memoria di quei martiri. Da allora, a ogni anniversario della triste ricorrenza, il Club celebra il ricordo di quella tragica giornata di storia italiana. Lo ha fatto pure quest'anno - 60esimo anniversario della strage - presenti autorità militari e civili. Tra queste, anche il governatore Silverio Forteleoni, che ha sottolineato, a nome di tutto il Distretto 108L, il significato della solenne cerimonia.

All'epoca dei fatti, l'elaborazione del lutto nazionale aveva mostrato come la strage avesse costituito un momento di costruzione dell'identità nazionale. Ci fu una capillare opera di sensibilizzazione svolta nelle scuole da parte di maestre e insegnanti. Vennero raccolti fondi a favore

delle famiglie delle vittime, e nel rispondere a questo invito, il popolo italiano dette prova di grande sensibilità e generosità.

Insieme alle notizie relative alla strage, fecero ingresso nelle aule scolastiche anche l'immaginario relativo ai popoli africani e il confronto culturale.

Parlare del lutto ed elaborarne il significato del morire di pace nelle scuole fu funzionale anche a trasmettere i valori della nazione secondo un modello improntato all'etica del sacrificio.

Sul finire degli anni '80, mentre l'Aeronautica Militare commemorava i suoi caduti presso il mausoleo costruito nel 1963, accanto all'aeroporto militare di Pisa, il ricordo di quei tragici avvenimenti non era altrettanto rappresentato presso la stele di Fiumicino.

E fu così che, per volontà dell'allora Presidente del L.C. Roma Mare, con la collaborazione del Generale Umberto Formisano, collega di corso di una delle vittime, il Capitano Pilota Giorgio Gonelli, la commemorazione annuale per il Lions Club Roma Mare è divenuta un doveroso appuntamento, caratterizzato da un immutato slancio nel mantenere accesa la fiamma del ricordo nelle giovani generazioni e "per promuovere la pace e la comprensione tra i popoli". Dopo 34 anni lo spirito e la volontà che ci hanno mossi in quel lontano 1987, sono rimasti intatti. E così continueremo.



La cerimonia in memoria dei martiri di Kindu



www.aild-cird.org



adv.flylippo@gmail.com

Cane Allerta Diabete



Lions Clubs International
MULTIDISTRETTO 108 - ITALY



MULTIDISTRETTO
LEO 108 ITALY



colfiutotiaiuto

*Non sono un dottore, non mi sostituisco
a nessuna moderna tecnologia,
ma se ti prenderai cura di Me,
io mi prenderò cura di Te... per sempre.*



Investiamo nel nostro futuro

Dal 1968 la Lions Clubs International Foundation (LCIF) è il braccio umanitario del Lions Clubs International, è la ONG numero uno al mondo (*fonte Financial Times 2007*) e sostiene e sviluppa programmi internazionali che aiutano milioni di persone attraverso centinaia di iniziative sia locali che nazionali ed internazionali. Con ogni contributo della LCIF, la nostra storia cresce, così come cresce l'impatto dei Lions nelle comunità. Oggi non potremmo essere più orgogliosi della nostra fondazione o più entusiasti del futuro del nostro lavoro. Il Lions International e la LCIF, l'unica fondazione che supporta il servizio dei Lions su scala globale, portano avanti un impegno condiviso con il mondo del bisogno attraverso la "Campagna 100 / LCIF Potenza del Service". Questa campagna darà la possibilità ai Lions di servire centinaia di milioni di persone con obiettivi di grande rilievo che nessun Lion, club o distretto potrebbe raggiungere da solo. Noi Lions, con la nostra LCIF, possiamo contribuire a rendere il mondo un posto più sano e più felice. Visita lionsclubs.org/campaign100 per saperne di più.

La Campagna si conclude il 30 giugno 2022.

C A M P A I G N | 100



LCIF • EMPOWERING SERVICESM